ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno V Num. 278
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDÌ
SABATO
23-24 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

NUOVE CASCATE D'ACQUA dalle tre falle di Occhiobello

La pressione su Rovigo

Previsto per il pomeriggio l'arrivo della "seconda ondata,, che convoglia le acque provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia - Continua febbrile lo sgombero delle popolazioni minacciate dalle brecce della Fossa di Polesella

Da uno dei nostri inviati

Rovigo, venerdì sera.

La notizia del giorno, quella sensazionale data questa mattina dai giornali, che venti grosse brecce si erano aperte naturalmente ieri nella fossa di Polesella ha dato un senso di sollievo a tutti gli infelici che in questi giorni soffrono pene indicibili. Dalle falle l'acqua scorre con una rapidità notevolissima verso la zona orientale del «bacino», come i tecnici chiamano nel loro linguaggio il martoriato basso Polesine già completamente sommerso.

L'apertura delle brecce naturali, avvenuta dopo lo scoppio della prima carica di tritolo, ha ridato, entro certi limiti, come un senso di sollievo a tutti i centri colpiti dalle alluvioni.

Venti enormi gole inghiottiscono l'acqua e la scaricano verso il mare. Anche se l'Adriatico fosse ancora in periodo di permanente alta marea, a causa dello scirocco che soffia da una decina di giorni, la considerevole massa riuscirà certamente a scaricarsi nel mare svuotando parte della piana occidentale della palude.

I tecnici e l'uomo della strada, per una volta dall'inizio di questa calamità, si sono trovati d'accordo che la natura li ha aiutati sgretolando gli argini della fossa e permettendo il regolare deflusso verso la zona del delta.

L'arrivo nel Polesine della nuova ondata di piena dall'alto corso del Po è previsto per oggi pomeriggio.

Si pensa, in base alle ultime segnalazioni pervenute questa notte dagli idrometri padani, che il fenomeno non sarà così violento e allarmante come in un primo tempo si era temuto. E' dunque probabile che il fenomeno, grazie alla sua diminuita intensità e grazie specialmente alle venti grosse brecce nel terrapieno della fossa, non provocherà i temuti ulteriori disastri.

Ma qui nella piana allagata tutti si sono già accorti che l'ottimismo non è concesso: perchè questo giorno di speranze e di buoni risultati potrebbe lasciare il posto a settimane di nuove sciagure.

Pertanto si aspetta con una ansia ed un tormento indicibili che sopraggiungano le prime notizie della piena del Po dal Piemonte e dalla Lombardia.

Le tre falle di Occhiobello a causa del continuo ingrossarsi del fiume hanno ripreso a vomitare nella palude nuove cascate d'acqua che per fortuna vengono convogliate, attraverso i passaggi nella fossa, verso Adria e il mare, scongiurando per il momento maggiori pericoli per Rovigo e gli altri pochi paesi del Polesine non ancora inondati e distrutti.

Lo sgombero delle alte località più vicine a Polesella, località disseminate lungo il cammino della piena, è stato già ultimato senza incidenti. Si temevano infatti che i contadini, ostinatamente aggrappati alle loro case, si rifiutassero ancora una volta di allontanarsi e di mettere piede sulla terraferma. Invece i vigili del fuoco dislocati sulla sponda ferrarese del Po sono riusciti a convincere i più resistenti e a portarli in salvo, mentre le ondate investivano le case e le abitazioni e ne facevano crollare qualcuna.

Le operazioni di salvataggio e di sfollamento sono continuate in tutta la pianura con il consueto ritmo.

Da Adria, oltre che attraverso Corbola, lo sfollamento regolare è stato intensificato anche via Cavarzere. Si sperava che lo sfollamento completo venisse ultimato entro domani sera, ma le previsioni sono che ci vorranno ancora almeno due giorni.

Un canale di scolo sotterraneo — la Retinella — che corre sotto la città di Rovigo ed è allacciato al canale Ceresolo si è spezzato, nella tarda sera di ieri, sotto il cavalcavia della ferrovia Rovigo-Padova.

Nuove terre sono state allagate, ma i tecnici del Genio Civile parlano di un fenomeno circoscritto e privo di ogni pericolo. Nel mentre la città continua ad avere masse d'acqua che la premono da tre parti. Le sole strade ancora transitabili sono quelle per Badia Polesine, Verona e la statale numero 16 per Padova.

La questura di Rovigo nel corso delle sue indagini per identificare gli sciacalli precipitatisi nel Polesine per speculare ai danni degli alluvionati, ha denunciato quattro di questi loschi individui che avevano acquistato per poche migliaia di lire maiali, buoi e cavalli degli sfollati.

In località Villa Madama, dietro segnalazione di un elicottero una barca dei vigili del fuoco ha raggiunto un edificio allagato. Qui i militi sono riusciti a trarre in salvo diciotto bambini ammucchiati su alcuni lettucci appesi alle travi del soffitto. Un'ora dopo il salvataggio la casa crollava.

Gino Nebiolo

Mezzi da sbarco inglesi cooperano alle operazioni di salvataggio ad Adria (Publif.)

ULTIMISSIME

Notevole aumento del livello dell'Adige

ROVIGO, venerdì sera.

Si segnala un notevole aumento del livello delle acque dell'Adige. In conseguenza di ciò si sono ripresi a Rovigo gli sfollamenti della popolazione. Sul posto sono stati inviati grossi reparti di Vigili del fuoco, appartenenti ai corpi di Roma, Torino, Arezzo, Perugia, Trento, Brescia, Treviso e Alessandria.

I tecnici ritengono però che se l'Adige non straripperà non vi sarà più pericolo attorno a Rovigo. Il Genio civile ha provveduto a rafforzare l'argine destro dell'Adige presso Tornova.

Dopo la nota di Gromyko

Viscinsky ricorre all'O.N.U. contro Washington

PARIGI, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri sovietico Viscinsky ha chiesto che l'accusa contenuta nella nota russa di ieri, secondo cui gli Stati Uniti hanno commesso e degli atti di aggressione e d'intervento negli affari interni della Russia», sia compresa nell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale dell'ONU.

La richiesta, precisa un dispaccio della «Tass», è contenuta in una lettera al presidente dell'Assemblea Generale, Padilla Nervo.

Nella lettera di Viscinsky, come ieri nella nota di Gromyko, si afferma che il governo americano ha violato l'accordo russo-americano del 1933.

Stamane al PROCESSO GRANDE

Portati nell'aula i resti di Vincenzina

Oltre il colpo alla nuca, un foro dietro l'orecchio sinistro - I periti di ufficio sostengono le loro conclusioni con l'esibizione del cranio scoperchiato della vittima, delle vertebre cervicali, altre ossa e pezzi anatomici - Un vivace incidente tra la P. C. e la Difesa

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Ieri mattina il presidente aveva mosso un rilievo al perito prof. Olivo perchè, in udienza, non aveva portato con sè i reperti. Pareva uno scolaro che avesse dimenticato il quaderno dei compiti. Stamane il prof. Olivo se n'è venuto a Palazzo Baciocchi con una grossa valigia di fibra verde, nuova di zecca. Tutti hanno intuito: dentro c'erano i resti di Vincenzina.

La lesione al mascellare

Nella cappella dei Virando nel cimitero di Vià la tomba di Vincenzina è oggi ornata di fiori, illuminata di ceri; si celebra nell'intimità della famiglia il tredicesimo anniversario della sua morte.

Ma in aula la celebrazione ha avuto un andamento più burrascoso: aperto il valigione del prof. Olivo, si estrae il cranio scoperchiato della vittima. Difensori e accusatori, avvocati, periti, giudici popolari, cronisti dell'una e dell'altra parte si affollano attorno al seggio del presidente, dove è stato deposto.

Soltanto il dott. Arnaldo Virando rimane inchiodato sulla sua sedia.

Prima che il prof. Olivo apra la sua valigia si registra un aspro duello tra il Procuratore Generale e il difensore prof. Delitala.

Procuratore Generale: *Vorrei che i periti Forni, Macaggi e Olivo spiegassero alla Corte il significato di questa loro espressione: «Abbiamo trovato una lesione tangenziale avviata verso l'esterno nella regione del mascellare superiore destro».*

Avv. Delitala (Difesa): *Questa è una domanda inammissibile. E' un quesito nuovo. Mi oppongo alla formulazione di tale domanda.*

P. G.: *Ma io desidero soltanto spiegazioni sul vocabolo «tangenziale»; che vuol dire?*

Avv. Delitala: *Non è vero. Il significato linguistico può essere rilevato da qualsiasi dizionario. Mi oppongo alla domanda.*

Il presidente, per tagliare il nodo pericoloso, decide di aprire senz'altro la valigia con i reperti.

La domanda del Procuratore Generale e la vivacissima reazione del difensore avevano un significato preciso. La lesione «tangenziale avviata verso l'esterno» è una delle novità più minacciose — per Grande — di questa perizia. La lesione al mascellare superiore destro, secondo il pensiero dei periti, fu prodotta da una pallottola che proveniva dal foro dietro l'orecchio sinistro. Dunque non soltanto il colpo alla nuca, ma anche questo secondo colpo dall'indietro sarebbe ormai dimostrato con le prove della scienza anatomica. E' questo chiarimento che la difesa vuole evitare.

Ma, come abbiamo detto, il presidente rimanda la battaglia ad un altro momento.

Ora si estraggono anche le vertebre cervicali che i giudici popolari si passano di mano in mano.

Nella parte posteriore della quarta vertebra è aperta una breccia di sei millimetri: un'altra delle terribili prove di accusa contro Ettore Grande. Quale proiettile, se non proveniente dalle spalle, avrebbe potuto colpire la vertebra in quel punto? E quale suicida infierisce su se stesso colpendosi prima al mento e poi alla nuca?

Il proiettile di Gagna

Siamo arrivati dunque al perno più solido del processo. I tre periti chiariscono alla Corte alcuni punti essenziali. Il prof. Gagna, sempre presente, cerca a tratti di intervenire nelle spiegazioni e si scontra spesso con il prof. Olivo: frasi mordaci, frecciatine velenose.

A un tratto, una piccola scaramuccia. Il prof. Olivo sta spiegando che entro la breccia aperta nella quarta vertebra passa esattamente un proiettile di pistola «Browning».

Prof. Gagna (scattando dal suo banco) — *Macchè di Browning — esclama ad alta voce — è un proiettile qualunque. L'ho dato io al prof. Olivo...*

Perito Olivo (senza scomporsi) — *E' esatto, e ciascuno il suo. Diremo dunque che entro questa breccia passa alla perfezione il proiettile 6,35 gentilmente fornitoci dal professor Gagna...*

Lo strenuo e intemperante consulente di Ettore Grande siede masticando amaro, ma non scoraggiato. Dopo pochi minuti è nuovamente in piedi, accorre verso il tavolo dei giudici inforcando gli occhiali, mentre il prof. Olivo brandisce un pezzo anatomico.

Altre ossa, altri esempi anatomici entro vasetti di cristallo: la valigia del perito è inesauribile.

I tre periti d'ufficio professori Macaggi (da sinistra), Olivo e Forni (Publifoto)

Circa il trattamento in laboratorio del reperto cervicale, il prof. Olivo mette in chiaro che egli non ha fatto che cercare di eliminare e arrestare ogni azione putrefattrice del midollo. Nel compiere queste operazioni egli ha potuto far luce nello spazio vertebrale e ricostruire un tramite che a Novara pareva scomparso del tutto, quello che fu segnato dal proiettile alla nuca.

Ed anche la causa entra nel vivo della questione: le lesioni spinali furono entrambe mortali o paralizzanti?

Rispondono singolarmente i professori Macaggi e Forni: «Sì, bastava uno dei colpi al midollo per causare perlomeno la paralisi».

«Roba da matti...»

Parte Civile — *Poichè la Difesa insiste nell'attribuire alla formalina il potere di conservare le colorazioni dei tessuti, noi chiediamo ai periti un chiarimento.*

Perito Macaggi — *La formalina altera i colori nei tessuti; con l'andar del tempo anche il sangue assume una tonalità grigiastra, uniforme.*

Questa risposta mette a disagio la Difesa: come si sa, la consulenza tecnica di Ettore Grande insiste nel negare che il foro alla nuca sia un foro di entrata e si basa su questo elemento principale: manca, ai bordi della ferita, il caratteristico alone di sangue.

Ora, la risposta del prof. Macaggi, è una spiegazione che recide ogni speranza coltivata dai consulenti della difesa. L'alone di sangue manca perchè la formalina lo ha scolorito.

Ma la Difesa non cede tanto facilmente.

Difesa — *In quanto tempo può avvenire questo scolorimento dei tessuti da parte della formalina?*

Perito Olivo — *Dipende dalla concentrazione della formalina. Possono passare da uno a tre giorni.*

Prof. Gagna (ad alta voce): — *Roba da matti, ci mette almeno dei mesi!*

Ma il prof. Olivo continua imperturbabile nella sua esposizione, confermando di non avere dubbi sulla natura del foro alla nuca: si tratta di un foro di entrata di proiettile, di una ferita vitale, non post mortem.

L'avv. Delitala è in piedi e brandisce la perizia Forni, Macaggi, Olivo.

Avv. Delitala (difesa) — *C'è un'aperta contraddizione fra quanto il prof. Olivo sta dicendo oggi, davanti ai giudici, e quanto egli ha scritto e sottoscritto nella perizia.*

Marchesini (Parte Civile) — *Non c'è contraddizione, ma chiarimento.*

Avv. Delitala (vibratamente) — *Ieri il perito mi diceva che l'azione della formalina non aveva importanza apprezzabile nell'esame dell'infiltrazione di sangue attorno al foro alla nuca. Oggi egli dice il contrario.*

Perito Olivo — *Ma non c'è contraddizione.*

On. Villabruna (P.C., rivolto all'avv. Delitala della Difesa) — *Sono sottili...*

Avv. Delitala: *Non fare l'ingenuo, Villabruna.*

(Continua in seconda pagina)

Vigilia polemica del convegno "atlantico,,

Roma, venerdì sera.

Domani sarà aperta con un discorso dell'on. De Gasperi la conferenza atlantica. Molti degli illustri ospiti stranieri sono già arrivati a Roma, e il ministero degli Interni ha ormai preso tutte le misure di polizia necessarie per garantire non la sicurezza, che non è in causa, ma il tranquillo svolgimento dei lavori del convegno.

I comunisti, infatti, conducono una accanita campagna di stampa e di propaganda contro il «convegno di guerra», e preparano, con la distribuzione di manifesti e l'affissione di scritte «pacifiste», una controconferenza in un cinematografo della capitale.

Si deve osservare che, mentre i comunisti sono impegnati a fondo in questa campagna anti-atlantica, i socialisti nenniani tengono in sordina la loro polemica. Ciò è tanto più significativo, in quanto i comunisti non hanno ancora risposto alla proposta di tregua, ripetutamente avanzata dall'on. Nenni.

Il silenzio dei comunisti significa fiancheggiamento ad una manovra concordata, oppure perplessità di fronte a una «evoluzione» della politica socialista?

A favore della prima ipotesi starebbe il fatto che stamani l'*Avanti!*, all'augurio di Romita per uno sganciamento dei nenniani dai cugini comunisti, risponde che il ministro socialdemocratico «dimostra una incomprensione assoluta dei termini politici della questione».

Presso l'on. De Gasperi al Viminale si è avuta stamane una riunione, alla quale hanno partecipato i ministri Campilli, Pella e Pacciardi, il capo dell'E.C.A. Dayton, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, il segretario generale del Ministero degli Esteri, Zoppi, il segretario del C.I.R., Ferrari Aggradi, e — ospite di eccezionale importanza — il ministro americano della Difesa, per discutere il problema delle commesse estere all'Italia.

Oggi pomeriggio alle 16,30 il Consiglio dei Ministri torna a riunirsi per esaminare le prime misure per la ricostruzione nelle zone alluvionate del Polesine. I Ministri che hanno seguito da vicino l'evolversi della situazione nelle zone allagate riferiranno ampiamente sulle varie esigenze.

Sarà quindi preso in esame il programma di provvedimenti immediati e lontani.

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		22	23
Ren.02	69 90	69 90	Merid.	1450	1435
Red.3½	69 75	69 75	Ter.M.	85 —	86 —
» f. c.	70 —	70 —	Italgas	35 06	35 40
Red.3½	72 60	72 60	Sip	1131	1128
» f. c.	72 70	72 70	Terni	241 —	240 50
Ren.5%	96 50	96 15	P.O.E.	452 —	452 —
» f. c.	96 50	96 30	Unes	398 —	402 —
Ric.5%	91 60	91 60	Riel	2420	2420
» f. c.	91 70	91 70	Rasp	2070	2070
Ric.3½	70 60	70 —	Vizzola	2200	2200
» ex-gr	70 60	69 75	Mandel	552 —	552 —
» f. c.	70 70	70 70	Fiat	476 —	476
» ex-gr	70 70	69 85	Savigl.	70 50	70 —
Ric.5%	91 90	91 70	Nebiolo	30 50	29 50
» f. c.	92 —	91 80	Incet	117 50	119 —
Bon 50	97 90	97 70	Mont.	760 —	760 —
» 60	97 95	97 50	Pinsid.	559 —	556 50
Fer3%	59 —	60 —	Ilva	231 50	231 —
[illegible]	83 75	83 75	Ansaldo	150 —	150 —
Irt 4%	99 —	99 —	Viscosa	2512 5	2525
Imm.	90 —	90 —	[illegible]	3100	[illegible]
Imm.	90 50	90 75	Oir	1995	[illegible]
Ird.4%	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imm.	90 10	90 10	Anic	188 50	190 75
Ter.4½	85 —	85 —	Rum.st	66 51	65 50
»5½ 33	86 50	87 50	M.gnol	2290	2190
»5½ 37	87 —	87 50	[illegible]	893 —	894
B.Pool	91 —	91 —	Zucch.	740 —	730
» 4%	95 25	99 25	Unica	58 —	59 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It	3400	3400
I. Map.	—	95 25	Burgo	5800	5760
Meh.5%	46 —	46 —	[illegible]	9050	9050
»7% 48	46 —	44 75	Tors F	970 —	970 —
»7% 49	44 —	45 —	N.A.I.	14.000	13.700
Fi.5%	100 —	100 —	[illegible]	95 50	95 —
» 6%	88 20	88 30	Valdar.	2990	2987
Pir.5%	88 50	88 50	Mar. F.	900 —	900 —
» 6%	91 50	91 50	Bodo	891 —	889 —
[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	310 —	312 —
Magn7	91 50	91 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	97 5/8	97 5/8	[illegible]	[illegible]	305 —
[illegible]	83 50	87 —	[illegible]	434 —	425 —
[illegible]	92 —	91 50	Galard.	370 —	370 —
Sav.7%	40 —	40 75	Pirelli	966 —	966 —
Westl.7	71 —	70 —	Baffa	858 —	858 —
[illegible]	86 80	86 80	Ligur.	1340	1295
[illegible]	99 25	99 20	Talco	12.900	12.900
[illegible]	89 20	90 10	Burgo	12.812	12.750
[illegible]	88 55	89 25	Dalm.	1225	1265
Cat.6%	92 50	93 25	Fiaz	400 —	425 —
[illegible]	92 20	92 —	Lancia	2420	2420
Time c.	86 75	87 —	[illegible]	1955	1950
Telve c.	[illegible]	87 —	Acq.P.	2300	2310
Fer7%	88 —	88 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	4340	4340
A.Cen.	6430	6410	Snia	10.750	10.750
» Toro	4520	4520	Riun.	3390	3390
Medit.	1535	1500	[illegible]	194 —	194 —

Il mercato si presenta in apertura abbastanza attivo, senza scostarsi dai prezzi terminali di ieri. Si nota in particolare un vivace assorbimento di Stet, Fiat, Viscosa e Anic, su prezzi equilibrati. Esaurita la fase d'apertura, il mercato tende lievemente a smorzarsi, pur restando agevolmente a ridosso dei prezzi iniziali.

Chiusura con un mercato equilibrato, piuttosto povero di scambi, in clima di facile resistenza.

Titoli di Stato pesanti.

Dopoborsa azionario privo di variazioni rilevanti.

Diritti Selt Valdarno: 580.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8550; marengo 6600-6750; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 693-697; franco svizzero 157,75-158,75; franco francese 155-157; oro fino 887-897; argento 20-20,50.

A MILANO

Riunione sostanzialmente sostenuta, benchè non esente da qualche perplessità. Ad una apertura buona ha fatto seguito un significativo spunto di ripresa, che però non è riuscito a mantenersi su tutte le voci, tal che la chiusura appare contrastata.

Caratteristica della giornata è stata la ripresa di taluni grandi tessili come la Rossari, le Cascami e le Lane Rossi. Sostenute anche le Cantoni, le Cucirini e le Viscosa. Negli Elettrici perdura la sostenutezza della Stet e delle Terni. Catini e Fiat mantengono con facilità le posizioni raggiunte e, soprattutto la seconda, guadagnano una frazione. In ripresa anche Anic. Per contro nettamente debole la Liquigas; sintomi di reazione sugli Assicurativi; calmi i Siderurgici e i Minerari.

Nel settore dei redditi fissi continua l'assestamento dei valori statali. Deboli la valuta e l'oro.

Dollaro esportazione 624,93.

Ecco i prezzi: Generali 6385; Fibre 3100; Viscosa 2530; Pinsider 554; Montecatini 892,50; Ansaldo 148; Centrale 6140; Fiat 477; Nebiolo 30,50; Edison 1885; Sip 1136; Terni 238,50; Unes 401; Romana Zuccheri 745; Anic 191,25; Baffa 857; Italgas 35,52; Rumianca 65,50; Burgo 5775; Italcementi 6410; Pirelli 965; Pirelli & C. 942.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8350-8450; marengo 6625-6725; sterlina unitaria 1610-1620; dollaro carta 693-696; franco svizzero 158-158,50; fr. francese 155,50-156,50; oro fino 888-893; argento 19,50-20.

NUOVO PASSO VERSO LA PACE IN COREA

Raggiunto l'accordo sulla linea di armistizio

Si passa alla discussione sullo scambio dei prigionieri

MUNSAN, venerdì sera.

I delegati alleati e cino-nordisti del Sottocomitato d'armistizio hanno raggiunto un accordo sulla delimitazione della linea, lungo la quale cessare le ostilità, nella seduta di questa mattina a Panmunjon.

L'accordo è stato raggiunto quando i rappresentanti alleati hanno accettato la richiesta comunista, secondo cui, non firmandosi l'armistizio entro trenta giorni, la linea di demarcazione sarà riveduta soltanto al momento in cui le delegazioni saranno pronte a firmare l'armistizio stesso.

E' stata necessaria una trentina di sedute del Sottocomitato per giungere a questo accordo.

Ora le due delegazioni principali, presiedute rispettivamente dall'ammiraglio americano Turner Joy e dal generale nordista Nan-Il, affronteranno i due problemi che restano da risolvere prima di arrivare all'armistizio: 1) lo scambio dei prigionieri; 2) i mezzi per il controllo dell'adempimento delle clausole armistiziali.

Secondo la proposta alleata, un accordo su questi punti dovrebbe essere raggiunto entro trenta giorni, e cioè per Natale. In questo periodo, tuttavia, le due parti proseguiranno nelle operazioni militari.

Agli americani interessa particolarmente l'attività aerea, specie in vista di una sempre possibile ripresa delle ostilità.

Nella notte dieci «B 29» americani hanno attaccato l'aeroporto comunista di Uiju, a sud del fiume Yalu, dove i «russi» stanno facendo il loro primo tentativo di creare una base dei loro caccia «Mig 15» in territorio coreano. Sinora questi caccia russi operavano dalle basi in Manciuria.

L'«Herald Tribune» scrive oggi a questo proposito che le perdite americane in Corea negli ultimi tempi e le dichiarazioni del generale Vandenberg sulla potenza aerea comunista non lasciano dubbi sulla necessità, qualora non venisse conclusa al più presto la tregua, di rivedere completamente la strategia delle Nazioni Unite.

«Sino ad ora la relativa debolezza dei «rossi» in bombardieri e lo scarso addestramento dei loro piloti da caccia avevano eliminato tutti i vantaggi dei quali essi godono, fra cui quello del privilegiato «santuario» della Manciuria. Queste condizioni però non sono necessariamente statiche ed una rottura o un indefinito prolungamento delle trattative armistiziali non potrebbero non richiedere un riesame della strategia aerea da parte dell'ONU».

NELL'ENTROTERRA DI VARAZZE

Villaggio insidiato da un pauroso slittamento

Varazze, venerdì sera.

Soltanto ora può essere valutato il gravissimo pericolo che stanno correndo gli abitanti della frazione di Alpicella, alta nell'entroterra di Varazze. Oltre alla gran massa di terra, lunga qualche chilometro e larga circa 500 metri, che sta muovendosi verso il basso, altri terreni della zona presentano spaccature, mentre si sono verificate frane in più punti.

In sostanza, tutto il villaggio montano è in movimento per un'estensione di alcuni chilometri quadrati. Il fatto è attribuito all'acqua caduta in questi ultimi tempi, che ha corroso e scavato nel sottosuolo. Questo, che è composto di roccia friabile, facilita lo slittamento della enorme massa di terra.

Nottetempo, in località Tiò della stessa frazione, una frana si è abbattuta su due case. Fortunatamente una era già stata sgomberata, ed è andata distrutta, mentre gli abitanti dell'altra — la vedova Maria Ciallo e i suoi tre figli — svegliati di soprassalto hanno potuto mettersi in salvo per miracolo.

La strada per Sassello presso Stella San Martino si è abbassata di un metro e mezzo, mettendo in pericolo alcune case. Quella fra Stella e San Bernardo Albisola per un lungo tratto è stata distrutta da un torrente. Il transito sulle due strade è interrotto e non si sa quando potrà essere ripreso.

Un'intera collina frana fra Voltri e Prà

Genova, venerdì sera.

Questa notte si è avuto a Genova e nei dintorni un forte abbassamento della temperatura, che è scesa fino a 4-5 gradi sopra zero. Nella nottata sono cadute abbondanti nevicate in tutta la regione dell'Appennino ligure, specialmente sui monti Zatta, Gottero, Penna e sui passi di Centocroci e del Bocco.

Un pauroso fenomeno di slittamento si sta verificando nella zona campestre tra Voltri e Prà dove in conseguenza delle recenti alluvioni si sono già verificate numerose frane. Si tratta di intere «fasce», cioè di quelle caratteristiche terrazze di terreno che in Liguria sono costate anni e anni di duro lavoro ai contadini locali. Attualmente è tutta una collina alta circa 500 metri che tende a precipitare verso il basso, e cioè nel letto del torrente Foce, per una larghezza di 700 metri.

Già una casa colonica, che ospita tre famiglie, è minacciata seriamente per cui gli abitanti sono stati fatti sloggiare. Un altro grave slittamento di terreno si è verificato a Voltri, in località Perogrosso.

Delitto selvaggio in Sardegna

Aggredita e decapitata nel sonno una possidente

Cagliari, venerdì sera.

Palmas Suergiu, minuscolo paesello sulla costa occidentale dell'isola, balza ai tristi onori della cronaca nera per un delitto veramente selvaggio. Una facoltosa proprietaria del luogo, tale Nicolina Cocco vedova Illana, durante il sonno veniva aggredita da una o più persone che, con un primo violento colpo di roncola le recidevano la testa dal busto, infierendo quindi con inaudita ferocia sul cadavere.

I carabinieri hanno piantonato il cadavere, e pare che siano stati fermati due familiari dell'uccisa, e si presume pure trattarsi di vendetta.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

On. Villabruna: *Ma io sono per la verità, per la logica...*

Avv. Delitala: *Insomma, signor presidente, mi dica se qui si può parlare senza essere molestati dall'avv. Villabruna.*

Presidente: *Calma, signori avvocati. Signor perito, mi dica secondo coscienza se la formalina cancella o non cancella le tracce di sangue sui tessuti.*

Perito Olivo: *Confermo quel che ho detto e quel che ho scritto. La formalina riduce, ma non cancella, le tracce di infiltrazioni sanguigne. Quando queste tracce sono vaste e profonde esse permangono riconoscibili a occhio nudo! Se l'infiltrazione è scarsa permangono i segni istologici che sono osservabili con il microscopio.*

Perito Macaggi: *Non esiste una regola assoluta in materia.*

Avv. Delitala (difensore): *Ci siamo! Attorno al foro alla nuca fu trovata una infiltrazione rossa, non macr. Una infiltrazione interpretabile, dunque, non interpretata.*

Perito Macaggi: *Purtroppo abbiamo dovuto fondare il nostro giudizio soltanto sulla fotografia.*

Un colpo di scena

Il prof. Gagna dal suo banco sbuffa ancora una volta alzando le braccia al cielo: «E su questo basi si fanno i processi!».

L'udienza continua faticosissima, punteggiata di piccoli scontri fra difensori e accusatori. Ci si sofferma su ogni parola, su ogni più minuto particolare della perizia.

Il Procuratore Generale è questa mattina quasi sempre in piedi. Nei banchi della Difesa e dell'Accusa oggi, come ieri, la consulenza tecnica è al completo: i proff. Pellegrini, De Gaetani e Gagna da un lato; i proff. Tovo e Canuto dall'altro.

L'imputato, sempre silenzioso nella gabbia, continua a prendere appunti sul suo taccuino.

Sono le 12,20 e d'improvviso l'udienza si trova ad una svolta decisiva. Il prof. Delitala solleva un incidente formale.

Avv. Delitala *(Difesa, rivolto ai periti)* — *Voi potete parlare perchè siete i periti d'ufficio; i nostri consulenti non possono, perchè la procedura lo vieta. Essi hanno ottenuto risultati contrari ai vostri, per ciò che riguarda l'azione della formalina sui tessuti. La Difesa chiede una nuova perizia in proposito. L'importanza di questa ricerca è fondamentale ai fini della verità.*

Il colpo di scena ha mosso il fermento fra i banchi dei patroni.

La Corte si ritira per decidere.

Gigi Ghirotti

Un autotreno sprofonda nella melma d'un canale

L'autista estratto cadavere

Padova, venerdì sera.

Un nuovo tragico incidente viene ad aggiungersi alla catena dei luttuosi avvenimenti del Polesine. La vittima è un autista di Este, il 42enne Giovanni Lucchiari. Quest'ultimo partito assieme ad un compagno su un autotreno per Corbola — dove doveva caricare dello zucchero — in seguito ad un franamento della strada in località Assna finiva nel canale Bondiolo, dove l'automezzo ribaltava. Passava di là in quel mentre un camion dell'Azienda del gas di Venezia, i cui conducenti si tuffarono nelle acque melmose del canale riuscendo a estrarre dalla cabina prima il secondo autista, rimasto pressochè illeso e poi il Lucchiari. Le condizioni di costui apparivano invece gravi. Infatti il disgraziato decedeva poco dopo all'ospedale.

Interrotta da una frana la linea Acqui-Ovada

Alessandria, venerdì sera.

Nuovi danni si registrano nell'alto Monferrato in conseguenza delle recenti alluvioni. L'acquedotto ovadese è stato nuovamente interrotto dimodochè le popolazioni di Ovada e Molare sono senz'acqua. La strada Alessandria-Ovada è rimasta interrotta da numerose frane in territorio di Roccagrimaldi. Pure interrotta è rimasta la linea ferroviaria Acqui-Ovada-Genova per la caduta di una frana nei pressi del ponte di Molare.

Estratti i premi del Prestito della Ricostruzione

Roma, venerdì sera.

I cinque premi da 10 milioni sono risultati assegnati ai numeri: 4.156.242 - 37.361.043 - 61.962.432 - 78.542.978 - 87.168.898.

I dieci premi da 3 milioni sono risultati assegnati ai numeri: 837.041 - 802.151 - 9.897.411 25.971.403 - 46.900.891 - 61.640.300 74.054.640 - 92.709.111 - 98.957.329 102.181.091.

CRONACA CITTADINA

Si cercano le famiglie di 20 bimbi del Polesine

I piccoli, alcuni di appena un anno, non sono in grado di dire il nome dei parenti

Il continuo afflusso di profughi, verificatosi in questi giorni con ritmo crescente, ha creato numerosi problemi riguardanti l'assistenza e la sistemazione di migliaia di persone che giungono stanche e moralmente scosse dai luoghi del disastro.

Oltre alle complesse questioni logistiche stamane si è affacciato un nuovo delicatissimo problema. Tra i bambini ricoverati presso gli istituti e gli enti cittadini una ventina risulterebbero privi di generalità. Per i più grandicelli è stato possibile raccogliere qualche notizia che sarà utile per la ricerca dei parenti. Più difficile si presenta invece l'individuazione dei familiari dei più piccini: alcuni hanno appena un anno. Tutti, e questo è un dato confortante, godono ottima salute e sono oggetto di cure amorose e attente.

Anche questi bambini nel giro di pochi giorni potranno riabbracciare i loro genitori. In giornata il Sindaco discuterà infatti il problema con il Prefetto. Dopo i controlli già in corso quelli che risulteranno ancora privi di nome saranno inviati in un centro più vicino alle zone alluvionate in modo da facilitare le ricerche dei genitori.

Un altro problema in corso di soluzione è quello della posta. A Bologna, dov'è stato stabilito un centro di raccolta, sono infatti giacenti migliaia di lettere dirette a famiglie sfollate. Il Municipio in base agli elenchi di profughi ricoverati a Torino curerà nei prossimi giorni l'inoltro della posta in modo da stabilire un servizio regolare.

A questo proposito l'ufficio comunale di raccolta notizie sui profughi ha invitato tutti gli enti, ospizi, famiglie, che accolgono ed ospitano tali profughi a voler dare sollecitamente e di volta in volta comunicazione all'ufficio di via Barbaroux 32, tanto dell'arrivo che dell'eventuale partenza. Dopo la prima provvisoria sistemazione accade infatti che numerosi profughi si spostino di loro iniziativa rendendo così difficili i controlli e la stessa assistenza.

Prosegue intanto il lavoro organizzativo per la sistemazione dei locali destinati ad accogliere i profughi. Il Municipio, che ha già provveduto ad acquistare letti materassi e brande per un importo di 8 milioni, ha attrezzato i locali di via Romolo Gessi, l'Alma Mater, e la Casa della Giovane in corso Francia per una capienza complessiva di 400 posti-letto. Altri 120 posti saranno sistemati in giornata nella Villa Bartirana.

In caso di necessità il Comune farà ricorso anche alle installazioni dello Stadio Comunale. Questi locali saranno però usati solo in caso di estrema necessità e solo come sistemazione provvisoria perchè trattandosi di una costruzione in cemento armato è piuttosto umida.

Altri posti sono stati messi a disposizione dai Comuni della provincia: Favria 150, Moncalieri 150 (dei quali 100 dalla Fiat), Carignano 50, Pinerolo 10, Chieri 70, Chivasso 80. Anche l'Ordine Mauriziano ha offerto ospitalità a 51 persone a Torre Pellice e Stupinigi.

Gruppo di bimbi raccolti nelle sale di palazzo Cisterna dell'Amministrazione provinciale.

Tragedia per il gas: uno morto 2 avvelenati

Il letto, il tavolo, il fornello del gas nella stanza dove è avvenuta la disgrazia. (foto Moisio)

Il pensionato Giuseppe Zilioli, di 67 anni, abitante in via Vandalino 1 è deceduto stamane per avvelenamento da gas. Verso le ore 7,30 il figlio dello Zilioli, che abita con la moglie in una camera attigua a quella del padre, si svegliava preso da grave malessere. Gli sembrava di non poter respirare liberamente e si sentiva soffocare. Con sforzo si alzava e riusciva a raggiungere la finestra. Pur non avvertendo più l'odore caratteristico del gas aveva intuito che doveva trattarsi appunto della sua azione velenosa. Radunando le energie rimastegli afferrava la maniglia della finestra e l'apriva con uno strattone.

L'aria fresca entrava nella camera e lo Zilioli poteva ben presto riprendersi. Accorreva allora dalla moglie semisvenuta e cercava di rianimarla. In questo frattempo si ricordava del fornello a gas che si trova nella camera del padre. Vi si precipitava immediatamente: in effetto una chiavetta era aperta sotto un pentolino d'acqua. Il padre coricato nel suo letto presentava sul viso i segni caratteristici dell'avvelenamento. Lo Zilioli attraversava la camera invasa dal gas e raggiungeva il ballatoio. A gran voce chiedeva l'aiuto dei vicini poi si abbatteva contro la ringhiera. Poco più tardi avvertita dalla famiglia Serafini, giungeva sul posto una camionetta della «Celere».

Il vecchio Zilioli appariva il più grave. Gli si praticava la respirazione artificiale ma purtroppo senza alcun risultato. Caricatolo sulla «Jeep», gli agenti lo trasportavano all'ospedale Maria Vittoria dove giungeva cadavere. Il figlio del poveretto e sua moglie sono stati invece dichiarati fuori pericolo. La polizia ha accertato che il vecchio pensionato, giunto a casa a tarda ora, quando già il figlio e la nuora erano a letto, si era fatto scaldare un po' di minestra. Poi sulla fiamma del fornello aveva messo un pentolino d'acqua, forse per prepararsi una tazza di caffè. Nell'attesa si era messo a letto e si era dimenticato del pentolino. Durante la notte l'acqua, bollendo, aveva spento la fiamma e ben presto la camera era stata invasa dal gas.

Si uccide gettandosi nelle acque del Chisola

E' stato rinvenuto stamane nelle acque del torrente Chisola all'altezza della diga di Moncalieri il cadavere del 46enne Marcello Vigurini. Le indagini hanno accertato che si tratta di un caso pietoso di suicidio: il Vigurini, da tempo ammalato e senza lavoro, stanotte verso le tre, in un momento di disperazione, si allontanava dalla sua abitazione di Vinovo e si gettava nel fiume dal ponte Rosso, 350 metri a monte della diga, annegando miseramente.

Scomparsi preziosi per cinque milioni

Una graziosa signora di 30 anni, Adelia Orlandi abitante in via Cesare Cannoni 10 ad Alessandria è comparsa stamane davanti alla Corte di Appello. La donna aveva proposto ricorso contro la sentenza del Tribunale di Alessandria da cui era stata condannata a 8 mesi di reclusione per appropriazione indebita.

La Orlandi era stata denunciata, nella primavera scorsa, dal sessantenne Ettore Angeleri e da Felice Zambruno di anni 50 entrambi residenti a Valenza. Il primo commerciava in preziosi ed il secondo gestiva in proprio una elegante oreficeria. L'Angeleri aveva incontrato, nell'aprile 1950, in un negozio della città la Orlandi che vendeva statole di torrone. Il giorno seguente si era recato nella casa di lei ad Alessandria per trascorrere qualche ora di intimità ed anche per proporle degli affari da trattare insieme.

Mentre la relazione continuava, la donna vendette, per conto dell'Angeleri, alcune lime per orefice importate clandestinamente dalla Svizzera. In seguito la Orlandi ricevette brillanti e altri oggetti preziosi per un valore complessivo di circa 5 milioni di lire. All'impresa commerciale presero parte anche il marito della Orlandi Carlo Della Piana di 45 anni e Matilde Barisone in Bini di anni 63. Le due donne, recatesi a Milano, accompagnate dall'Angeleri, fecero sparire, affermando di averli smarriti, due brillanti del valore di un milione e 500 mila lire.

Quando la vicenda sentimentale ebbe termine, nacquero le prime controversie e piovvero le denunce. La Orlandi, suo marito Della Piana e Matilde Barisone, comparvero davanti al Tribunale con l'imputazione mentre la giovane signora fu condannata per appropriazione indebita, gli altri due imputati vennero assolti per non aver commesso il fatto.

Stamane la Corte (Pres. Triolo, P. G. Berruti, canc. Ougnasco) ha confermato la sentenza dei primi giudici.

La sottoscrizione «La Stampa»

Superati i 54 milioni

Stamane, settima giornata della sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione, nuove offerte sono state portate ai nostri uffici. A mezzogiorno, la somma raccolta, aggiunta a quella precedente, dava un totale di oltre 54 milioni. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato nell'edizione de «La Stampa» di domattina.

Altri cinquecento profughi giunti dalle zone allagate

Il ringraziamento del sindaco Peyron a "La Stampa,, per l'imponente sottoscrizione dei lettori

Stamane il Sindaco, avv. Peyron, ha voluto congratularsi con il nostro Giornale per l'esito felicissimo della sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione. A questo riguardo egli ha dichiarato la sua soddisfazione per lo slancio con il quale privati ed Enti hanno risposto all'appello per i profughi del Polesine, ed ha aggiunto: «In particolare desidero ringraziare «La Stampa» per l'ingente cifra raggiunta con le offerte dei suoi lettori».

L'avv. Peyron ha poi informato che il Comune ha raccolto circa 3 milioni e mezzo, di cui due sono già stati spesi. Le quattro commissioni appositamente create — per l'accoglimento dei profughi, per la ricerca di locali, per l'acquisto di materiali e per la parte finanziaria — fanno tutto il possibile per alleviare le tristi condizioni in cui si trovano i profughi che giungono nella nostra città.

Intanto di giorno in giorno diviene più vasta e più complessa l'organizzazione per i soccorsi ai profughi, che ininterrottamente affluiscono a Porta Nuova, alla media di 500 ogni 24 ore. Nei primi giorni si procedette alla meglio, cercando di sopperire a mano a mano alle esigenze che si presentavano; ora le opere di assistenza si sono quasi dovunque adeguate alle necessità del momento. Le maggiori difficoltà sono procurate dal fatto che i profughi continuano a giungere senza preavviso. Si impone quindi, di volta in volta, la risoluzione immediata di gravi problemi logistici: qualche sfasatura si rivela ancora alla complessa organizzazione, ma non si mancherà di rimediarvi nei prossimi giorni.

Una visita ad alcuni dei centri di assistenza dà una visione dell'opera in corso e delle difficoltà più evidenti. Alla Croce Rossa, in via del Carmine, sono stati rivestiti ieri, da capo a piedi, 160 profughi. Numerosi malati sono stati soccorsi nell'ambulatorio locale, altri inviati in ospedali diversi. Oggi parte un altro automezzo, carico di indumenti e materiale di medicazione, per la colonia di Bardonecchia. Occorrono ancora, ed in grande quantità bende, garze, alcool, iodio, disinfettanti, sapone e penicillina. Sarebbero pure utili altri automezzi, di qualsiasi genere, per il ritiro a domicilio dei materiali offerti dai privati.

Al Comitato Civico, in corso Matteotti 11, si accumulano i materiali: mucchi di scarpe, di pantaloni, di giacche. Qui si possono vestire tutti i profughi che hanno trovato alloggio presso conoscenti. Mancano ancora letti, lenzuola, coperte ed indumenti totali adatti alla stagione invernale. Ieri è stato inviato un automezzo carico di pacchi a Nizza ed a Canelli.

Alla RAI la sottoscrizione per la Catena della Fraternità ha raggiunto ieri sera i 48 milioni; stamane a mezzogiorno il totale delle offerte si avvicinava ai 50 milioni. Tre autocolonne sono state inviate finora nelle zone alluvionate. La prima comprendeva 6 automezzi di Torino ed uno di Alba; a Milano, si sono aggiunti alla colonna 12 autocarri di quest'ultima città e 4 di Genova, tutti diretti a Padova. La seconda colonna è partita il giorno 21: comprendeva 5 autocarri, un'autoambulanza ed un camioncino; portava in complesso 136 quintali di generi vari. La terza colonna è partita ieri, con 7 automezzi con rimorchio: portava 900 quintali di viveri di prima necessità (latte, caffè, pasta, zucchero), pari a 180 mila razioni. Inoltre sono stati riforniti i centri di assistenza delle Casermette, delle scuole Abba e Rayneri, di Villa Genero e del deposito E.C.A. di via Morella. Altri 130 quintali di indumenti sono disponibili oggi.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Presso, spese, valor; 2. Dal mar bagnata
3. Fu drammaturgo; 4. In Corsica fosse è nata
5. Non tanto lungo, a volte insufficiente
6. A reale servizio è questa gente.

Soluzione del giuoco precedente

La lapide sconvolta: «Molti credon che la felicità significhi avere, ricevere ed esser serviti; mentre essa consiste nel dare e nel servire gli altri».

L'elezione di Miss Studenti Medi, che doveva tenersi sabato prossimo in un locale di piazza Statuto, è rinviata; gli studenti non ritengono opportuno effettuare la manifestazione in questi giorni di sventura per il Polesine.

Udienza in Tribunale per il fallimento Transit

Nella vicenda giudiziaria per il fallimento della Società Transit-Oriani, stamane, dinanzi al giudice Martino, sono ricomparse le parti, compresa la Banca Coriana, che si oppongono al progettato concordato. Detta banca ha offerto le prove su fatti successivi al fallimento. Il fallito, a sua volta, ha chiesto un rinvio per eventuali controdeduzioni e il procuratore, avv. Fortini, si è riservato di farsi rappresentare da patrono dichiarando per intanto che non ritiene vi sia stata corresponsabilità sociale del fallito e del suo gruppo nè col Dora nè coi Favetti.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 24 novembre (328-37), alle ore 7,35; tramonta alle 16,53. - La LUNA sorge alle 2,5; tramonta alle 14,17. - I SANTI del 24: S. Giovanni della Croce.

Angosciosa veglia dei Salesiani

Don Ricaldone in fin di vita

Nessuna speranza di salvarlo: a mezzogiorno il 4° successore di Don Bosco è entrato in agonia

Le condizioni di don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, vanno peggiorando, anche se l'infermo conserva tuttora una notevole lucidità di mente. Ieri sera sembrava che la sua forte fibbra potesse ancora riprendersi, ma nel corso della notte la malattia si è aggravata tanto da far temere che il degente non possa superare le ventiquattro ore. A mezzogiorno il suo medico personale, prof. Mutlino, dopo una nuova visita ha dichiarato che Don Ricaldone è entrato in agonia e si spegne a poco a poco. Il Rettore è assistito dai confratelli del Consiglio generalizio, dalle Suore di Don Bosco e da un gruppo di ex-allievi che hanno vegliato tutta la notte.

Alle 5,30 di stamane dopo che era giunta da Roma, telegraficamente, la benedizione papale, don Ricaldone ha ricevuto, dal prefetto generale don Ziggiotti, l'estrema unzione. Lo ha poi visitato madre Linda Lucotti, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Numerosissime le persone che si sono interessate delle sue condizioni; in mattinata sono giunti telegrammi di autorità religiose e civili.

Da circa una settimana l'illustre sacerdote era stato colpito da un attacco influenzale, che pur non manifestando carattere di particolare gravità, l'aveva obbligato a rimanere a letto. Ieri, però, è sopravvenuta una congestione alle vie respiratorie e il medico curante, prof. Buttino, ha fatto somministrare l'ossigeno all'infermo.

Don Ricaldone ha poi chiesto il Viatico. Il suo desiderio è stato subito esaudito per opera del Prefetto generale. Il Cardinale Maurilio Fossati gli ha reso visita.

Don Pietro Ricaldone

Ministri stranieri di passaggio a Porta Nuova

Sono giunte stamane alle 6,55 alla stazione di P. Nuova alcune personalità politiche straniere dirette a Roma per la conferenza delle Nazioni aderenti al Patto atlantico. Del gruppo facevano parte il ministro degli Esteri francese Schumann, il ministro della Difesa Bidault, il ministro delle finanze Mayer, il segretario di Stato per il Tesoro dell'USA Snyder. Dopo una breve sosta il convoglio è ripartito per Roma alle 7,15.

Stasera gli universitari eleggono il pontefice

Stasera il «Conclave» composto dai «Vecchi cardinali del "Taurinus Cornus"» eleggerà il nuovo pontefice della goliardia torinese. Una fumata dal Caffè dell'Università annuncerà l'«habemus pontificem». Domattina, alle ore 10,30, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia, in piazza Arbarello, si aprirà il secondo Congresso goliardico piemontese.

Echi di cronaca

UNA GRANDE SORPRESA! Sitos annunzia una vendita straordinaria di soprabiti da L. 8.000 in più, paletò da 10.000 in più, vestiti da 8.000 in più, impermeabili da 3.000 in più in un vasto assortimento di modelli e qualità. Si confeziona con stoffa dei signori Clienti. Sitos, Lagrange 28.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Ambrosio, Capitol, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus, S. Paolo e «Il Teatro».

Piccole storie

Affitti

La crisi edilizia che imperversò, particolarmente a Torino, sul finire del secolo scorso, ebbe caratteri diametralmente opposti a quelli odierni. La crisi d'allora, infatti, era stata provocata, per sorprendente che sembri oggi, dalla gran sovrabbondanza di case d'abitazione che, all'intensissimo ritmo delle costruzioni, era venuta ad aversi nei maggiori centri. Così alloggi sfitti su alloggi sfitti, inquilini che ottenevano sensibilissimi ribassi sui canoni delle locazioni in corso con la minaccia di sloggiare, proprietari che, dovendo ugualmente continuare a pagar le imposte ed a far fronte alle spese in proporzioni non certo inferiori alle odierne — allora il nostro marengo correva dappertutto in perfetta parità con la carta moneta — erano in angustie più di oggi. Perchè, evidentemente, aver le case sfitte è peggio che percepire dei bassi affitti, e dover ridurre degli affitti già bassi è innegabilmente il contrario che ottenere degli aumenti sull'altro che da poco, anche se non ancor soddisfacenti e magari con l'ironia di dover fare a metà con lo Stato...

Comunque, anche a quei tempi, e sia pure in quella tutt'altra luce, era un gran parlare d'affitti, d'alloggi e della crisi, tanto più a Torino e fra i proprietari di case in specie.

Ma c'era a Torino, beninteso quando c'era, un proprietario di case d'eccezione, nientemeno che il già allora famosissimo Tamagno, ed era risaputo che l'insuperabile tenore aveva impiegato, non sempre con fortuna, parte dei favolosi suoi guadagni in investimenti edilizi sia in Italia che all'estero. Vero che non era certo Tamagno a doversi preoccupare di crisi edilizie, ma tant'è, in una delle frequenti sue permanenze a Torino, un giorno era venuto a discorrere lui pure d'affitti e d'inquilini con Carlo Nasi, l'avvocato principe torinese che gli era forse il più caro e fedele amico, e col di lui fratello Vittorio che in materia d'amministrazioni edilizie era esperto non poco.

— Impossibile andare avanti! — si sfogava quest'ultimo. — Inquilini che non vogliono più saperne di pagar gli affitti di prima e alloggi vuoti che si moltiplicano a vista d'occhio!

Ma Tamagno bonariamente gli faceva coraggio.

— Finirà anche questo, cavaliere, vedrà. Per la nostra Torino verranno giorni ben migliori, lo sento.

— Sì, sì, ma intanto dica lei, commendatore, se per un povero proprietario di case può darsi di peggio che non ricavar da esse un soldo di affitto!

— Di peggio? — fece Tamagno con la cordiale, con l'aperta, squillante sua risata. — Lei non sa cosa capita a me. Senta, senta. Son notizie fresche dall'America.

E raccontò che qualche anno prima, durante i suoi trionfi in Argentina, si era lasciato indurre ad acquistare una casa a Città del Capo, il gran centro che stava allora sorgendo e al quale si profetizzava uno splendido avvenire. Ma partito da quei paesi senza neppur vedere la lontanissima sua nuova proprietà, ne aveva affidata l'amministrazione al fratello Giovanni che risiedeva a Buenos Aires, particolarmente incaricandolo della riscossione dell'affitto dall'unico inquilino che l'aveva tutta intiera in locazione. Ma subito furono guai. Perchè, dopo il primo anno in cui l'affitto era stato regolarmente pagato, non più poté, e assolutamente nessuno che si facesse vivo. Per lettere su lettere che Giovanni scrivesse, per sollecitazioni e diffide che facesse pervenire. Tanto che dopo due anni, egli dovette decidersi ad affrontare il lunghissimo viaggio per vedere come stavan le cose. Ma una volta là, una gran sorpresa.

— Immagino — sbottò Carlo Nasi in una risata. — Sparito l'inquilino!

— Altro che l'inquilino! Sparita la casa! E fino al punto di non riuscir quasi più a stabilire l'area su cui era stata costruita.

— Ah! senti! Anche un incendio, anche il terremoto, anche una bomba ti avrebbero lasciato quanto meno le macerie!

— Ohè! Ohè! Qual fior d'inquilino l'aveva smantellata fino all'ultimo mattone e s'era portato via tutto per costruirsi un'altra casa chissà dove!

— Parola che in un simile furto non ci era ancora imbattuto! — rideva ormai di gusto il famoso penalista. — E adesso?

— E adesso la polizia corre sulle tracce della... refurtiva.

— Speriamo che ci metta su le unghie e che non la lasci più scappare!

— Sì, sì, c'è da riderne, ed ormai, come vedi, ne rido anch'io. Ma sarai provato, ahimè, che a un povero proprietario di casa può davvero capitare di peggio che non buscar un soldo d'affitto...

— O piuttosto che con un tenore della tua forza, neppur le case riescono a star ferme!

Grandi processi

Dopo un gran processo che verso il 1905 aveva appassionato tutta la Francia, il celebre De Harlay, presidente del Parlamento di Parigi che con la consueta abilità l'aveva diretto, era uscito in parole che subito eran corse per la capitale, destando vivissimi commenti.

— Non c'è gran processo — egli aveva detto — che non possa sembrar facile da giudicare quando vien presentato al Parlamento, ma che non abbia a diventar difficilissimo quando gli avvocati han parlato!

— Allora i periti giudiziari e tanto meno i collegi peritali non erano ancora d'uso comune...

Ma un'affermazione come quella, e nuda e cruda così, aveva fatto scalpore specie tra i già allora numerosissimi avvocati parigini, tanto che si era ritenuto opportuno di farne richiedere spiegazioni a De Harlay da uno dei più eminenti di essi, Léon Hughette, che era in gran stima e in buon amico del presidente.

E l'alto magistrato ben comprese il perchè di quella cortese richiesta, e subito si mostrò spiacente che qualcuno avesse creduto di poter dare alle sue parole, le quali, aggiunse, dovevano invece ritenersi le più lusinghiere per i componenti dell'Ordine e che egli più di chiunque era in grado d'apprezzare e che addirittura ammirava attraverso il valore dei suoi luminari, i grandi avvocati che erano un vanto della Francia e a cui particolarmente si era riferito parlando di grandi processi.

— Perchè lo sapete pur voi, maestro — aveva continuato — i grandi processi richiamano i grandi avvocati, mentre per un miglior avvocato è proprio quello che sa veder più a fondo nella causa, scoprendone attraverso la propria dottrina i più insospettati sviluppi, le intime ragioni, le questioni più sottili, fino a riuscir ben spesso col più impensato dei mezzi a una sorprendente vittoria. E' in questo senso che io posso dire e ho detto per esperienza che siete voi a render difficile e complessa la causa che a tutta prima può sembrar facile e semplice.

— Tanto giudizio da parte vostra non può a meno di onorarci, presidente.

— Vi dicavo? D'altronde sapete proprio voi qual conto abbia io per il primo l'insuperabile vostra valentia.

— Voi mi confondete...

— E' così. E posso dirvi in se l'intiero Parlamento non v'ha ammirato ancor ultimamente nel famoso vostro processo Moutlier!

— Vero però che ha poi giudicato in senso contrario...

— Non vi formalizzate di questo, maestro. Perchè se nessuno di noi al vostro posto avrebbe saputo patrocinar la causa come voi, è tuttavia certo che voi [illegible] al posto nostro l'avreste giudicata come noi.

Marcello Arduino

LA VITA DI LUCA CORTESE

Come un nuovo conte di Montecristo

Un duello a Parigi - Mazzi di rose legati con preziosi fili di perle. Sei milioni per finanziare un film di Lyda Borelli - Colossali imprese speculative mentre l'Europa precipita nella prima grande guerra

Il poeta Gabriele d'Annunzio

IV

— Andiamo!

Mentre saliva in carrozza al cancello del giardino di quella bella villa di Passy, Luca Cortese non sfuggì lo sguardo pieno d'ammirazione del servo che teneva lo sportello aperto. Queste cose gli facevano piacere e si ripromise che, giunto a Parigi, avrebbe dato all'uomo una mancia che lo avrebbe lasciato a bocca aperta. Gli piaceva un mondo distribuire mance generose; quella era una sua specialità. E non appena fu seduto, ruppe in una breve risata a cui fecero eco i due amici, saliti dopo di lui, e che più ancora dovevano fatti da testimoni nel duello.

— Come va il barone?

— Ha come si suol dire bonne mine à mauvais jeu ma dentro di sé è furioso.

— Mi voleva proprio morto?

— Non proprio, ma una leggera ferita non gli sarebbe dispiaciuta infliggervela. Ma ha sbagliato la mira, e voi, dopo, avete sparato in aria.

— Però lui ha gridato viva l'Italia e io viva la Francia.

— Certo, certo, non si poteva essere più cavallereschi di così.

In gara con Rothschild

Uno dei testimoni mise il capo al finestrino:

— Presto, cocchiere, abbiamo fretta di arrivare a Parigi!

E ritirandosi nella carrozza, disse sorridendo a Luca Cortese:

— Troppi cuori sono in agitazione, abbiamo fretta di rassicurarli!

— Oh, per questo — egli disse leggermente — il telefono li avrà già rassicurati.

— Nonostante ciò vorranno vedervi... E la vostra casa sarà piena di gente.

L'amica aveva ragione, il lussuoso appartamento di Luca Cortese era pieno di gente. Vi erano anche delle belle signore che si erano alzate presto quel mattino e che ora si affollavano intorno al conte per assicurarsi della sua incolumità.

— Ma, signore mie — egli diceva allargando le braccia — si direbbe che io sia al mio primo duello. Se non sbaglio, ne ho già avuti parecchi...

— Undici! — gridò un suo amico da lontano.

— Ecco undici; figuratevi un po'...

— Allora — disse al suo vicino qualcuno venuto dall'Italia — qui ha ancora una vita più avventurosa che a Roma e a Milano...

— Naturale. Bisogna dire che qui a Parigi, in questi anni, par di rivivere i fasti del Secondo Impero. La raffinatezza, l'eleganza, la spensieratezza, l'avidità di vivere e di godere hanno raggiunto vertici insorpassabili. I balli mascherati, le avventure mondane, le audaci eleganze delle donne galanti, non scandalizzano più nessuno. Il pubblico qui ha bisogno di idoli...

Luca Cortese stava per l'appunto, in quel momento, dando a una signora notizie di Gabriele d'Annunzio.

— Sapete che io sono il suo più ardente e devoto discepolo? L'ha detto lui stesso. L'ho visto pochi giorni fa. Stava all'hôtel Meurice. Poi è tornato ad Arcachon. Là può lavorare in pace.

— Ecco un idolo, suppongo — mormorò colui che era arrivato il giorno prima dall'Italia — credo che tutti i salotti di Parigi, tutte le dame aristocratiche e tutte le signore cerebrali se lo siano conteso.

— Senza dubbio, senza dubbio. Il divino Gabriele venuto qui come in esilio è stato l'enfant gâté dei saloni alla moda, l'amico dei poeti e degli scrittori. La contessa di Noailles, la grande poetessa, ha preso lezioni d'italiano da lui, il poeta Robert de Montesquiou non vede che per i suoi occhi, la regina di Napoli ha voluto conoscerlo e frequentarlo. Ma non si può negare che anche il nostro Luca Cortese sia un idolo e che molti salotti se lo contendano. Uomini d'affari, scrittori e dame del gran mondo, eleganti signore. La verità è, tra altro, che il nostro Luca oltre ad essere piacente, affabile, affascinante di per se stesso in merito del suo ingegno e della sua attività, ha un carattere proclive a una interpretazione ottimistica e gioconda degli avvenimenti, il che piace enormemente ai parigini. E inoltre...

— Il denaro, vero?

— Il denaro. V'è al mondo uomo più generoso di lui?

Furono interrotti da un giornalista che voleva particolari sul duello e anche sulle sue cause.

— E' presto raccontato — rispose l'amico che pareva sapesse tutto. — Il barone Rothschild ha dato un grande ricevimento nel suo palazzo, tra gli invitati c'era anche Cortese. E' noto che Rothschild è considerato in tutta Europa un arbitro di eleganza e di bon ton ed è anche famoso per la sua munificenza. Quella sera, offrendo a ogni signora convenuta, un portacipria d'oro massiccio del valore di oltre duemila lire, ha incantato le sue ospiti, rapite da tanto splendore. Ma ha avuto il [illegible] di dire, in tono sarcastico, rivolto a Luca Cortese: «Queste cose in Italia voi non ve le sognate, vero?». Figuratevi Cortese! «Datemi quindici giorni di tempo — ha detto — e avrete la mia risposta». Dopo di che affittò un magnifico palazzo ai Champs Elysées e organizzò una festa mai vista, alla quale accorse tutta l'alta società di Parigi. E a ogni signora toccò un [illegible] di rose fatte venire dalla Riviera...

— Solo un mazzo di rose?

— Già, un mazzo di rose, ma legato da un filo di perle del valore di ventimila lire...

— Caspita!

Il giornalista fischiò in modo significativo.

— Un nuovo conte di Montecristo, addirittura!

— E' comprensibile, vero...

— Che le signore lo adorino!

«Quanto?»

Ora le signore rassicurate sullo stato di salute e d'animo del loro idolo se ne andavano sorridenti. Luca Cortese si ritirò nel suo studio, con coloro che venuti dall'Italia volevano intrattenersi con lui dei nuovi propositi cinematografici. Poichè se la bella fra le belle, l'incantevole Lyda Borelli, non era venuta a lui, lui si era ormai deciso a occuparsi della nuova arte. Come eminentemente moderno, non poteva trascurare ciò che le nuove scoperte e le nuove mode imponevano al gusto del pubblico. Magnifico mecenate per il teatro, perchè non lo sarebbe stato, anche per il cinematografo?

— Solo che — obiettò uno degli artisti — questa volta, per finanziare il film, ci vuole una cifra colossale...

— Quanto?

L'altro abbassò la voce timorosamente.

— Sei milioni.

Luca Cortese sorrise. Un tempo avrebbe chiesto tre ore per trovare la somma. Ora ci voleva un po' di più...

— Tornerò anch'io subito in Italia...

Aveva, tra l'altro, delle cose importantissime da fare in Italia, ad esempio, correre a Genova per inondare di rose il piroscafo in partenza su cui avrebbe preso posto una adorabile straniera sua amica, e a Napoli, all'hôtel Vesuvio per dare un pranzo fastosissimo ricevimento, o meglio, una celebrazione d'arte, poichè si sarebbero esibiti in danze classiche Ileana Leonidoff e Dimitri Rostoff, entrambi celebri e alla moda. La cosa gli sarebbe costata una cifra folle, ma d'altra parte, per la vera arte non si pagava mai abbastanza. Non era forse chiamato l'apostolo di bellezza? Non era forse fratello di quell'Andrea Sperelli personaggio dannunziano per eccellenza, per cui il bello [illegible] contava nel mondo?

— Però, [illegible] quelle voci di guerra...

Chi aveva, lì dentro, pronunciato la fatale parola?

Ci fu un brivido d'angoscia nell'aria, tutti tacquero. Possibile... la guerra? Luca Cortese guardava nel [illegible].

La contessa di Noailles

Progetti commerciali

Quale terribile orizzonte si spalancava davanti ai suoi occhi! Terribile e nello stesso tempo invitante. Che cosa non avrebbe potuto fare lui con la sua energia, la sua volontà! I bisogni che ci sono da soddisfare durante una guerra, i dolori da lenire, gli aiuti da porgere, le vite da salvare... Si poteva pensare a tutto.

Una società di forniture militari l'aveva già costituita durante la guerra libica e con alte aderenze era riuscito a ottenere gli appalti privatamente. I suoi guadagni affluivano allora a getto continuo, anche se doveva dividerli con i suoi soci noti e non noti. Avrebbe fondato il Sindacato Siderurgico, con una sede principesca in Roma, una specie di autentico ministero... I denari? Ebbene si dovevano fare affari d'importanza, s'intende. Trattare con grandi società industriali e percepire provvigioni altissime per vendite... quasi tutte reali. Trattare con la Cina, ad esempio, per la vendita di un cacciatorpediniere, acquistare e vendere navi da guerra, navi mercantili, armi, cannoni, e macchine [illegible]... Esistenti nella realtà o soltanto nella sua ricca e florida fantasia? Secondo, ciò sarebbe stato da vedere. L'essenziale era di manovrare bene e lui a manovrare sapeva. Ma quanto bene poteva fare! Quanto denaro alla Croce Rossa! E magari un ufficio per mandare i pacchi ai prigionieri, un altro per cercare i dispersi. Tutta una rete di aiuti, di opere provvidenziali, di conforti, di azioni altamente benefiche. Infine una cosa compensava l'altra...

Si alzò, andò alla finestra, guardò fuori. In quella bella giornata di estate c'era pur qualcosa di strano... Dove? Nel cielo? Nel modo di camminare quieto della gente? In certi [illegible] improvvisi? Il mondo era [illegible] nell'attesa paurosa, sinistra, anche se il sole splendeva.

— E allora — chiese timidamente uno di quelli che erano rimasti a sedere — non si parla più del film?

— Come no! Più che mai bisogna parlarne. Nessuno si sarà mai rivolto a me invano.

Gli altri respirarono di sollievo. Un vero granduomo, quello che avevano davanti agli occhi.

Carola Prosperi

(Continua)

IL VOSTRO TEMPERAMENTO

Maschile o femminile?

Una tabella rivelatrice

NEW YORK, novembre.

Se uno studente dicesse al medico illustre, severo direttore di clinica: «Professore, lei ha un temperamento femminile», è certo che il medico, per quanto al corrente delle scoperte recenti della psichiatria, si sentirebbe offeso nel suo orgoglio mascolino e ruggirebbe contro l'impertinente. Eppure i professori Lewis Terman, dell'Università di Standford, e Caterina Cox Miles, dell'Università di Yale, hanno dimostrato che medici, insegnanti, dentisti, uomini di cultura hanno una mentalità assai meno maschile che gli ingegneri o gli architetti, e appena un poco più degli scrittori e degli artisti.

E' una scoperta che sorprenderà e irriterà molti uomini, ma non per questo è meno vera. Nove maschi su dieci si sentono molto orgogliosi del loro sesso, molto fieri della loro mascolinità, e pensano che la mascolinità sia un blocco solo, omogeneo, di corpo e di spirito, di attitudini fisiche e di temperamento. Bisogna rassegnarsi, invece, a capire che questo è un pregiudizio, e rendersi conto che la presenza di caratteri psicologici femminili in un uomo è tutt'altro che avvilente. Anzi, gli uomini moralmente e spiritualmente più alti, come i grandi creatori, hanno in genere un temperamento che, secondo gli indici di Terman e Miles, può essere definito senz'altro femminile.

L'ideale umano è l'unione dei due temperamenti. Ogni individuo ha caratteristiche maschili e femminili, sia esso uomo o donna: le scoperte recenti della fisiologia valgono anche per la psicologia. Non esiste un maschio senza un [illegible] di caratteri sessuali femminili, e viceversa; e così un uomo dal temperamento troppo maschile sarebbe tanto anormale, quanto una donna dalle caratteristiche psicologiche troppo femminili. Un armonioso equilibrio è condizione indispensabile per la pienezza della personalità [illegible] e anche per la sua felicità, come già aveva intuito Beniamino Franklin. Il creatore della libera America scriveva: «Sono l'uomo e la donna uniti che rendono l'essere umano completo». La medicina moderna non fa che confermare la divinazione del grande statista-scienziato.

Fatica interessante e non inutile dei due medici americani è stata di studiare con metodo rigoroso le caratteristiche dei due temperamenti per elaborare un indice di mascolinità e di femminilità. Essi hanno impiegato il metodo dei tests sempre più complicati, a partire dalle semplici associazioni di parole fino all'indagine del [illegible] etico e sociale di ogni individuo. Per il momento le loro conclusioni hanno soprattutto un interesse scientifico per i competenti, e di curiosità per i profani; domani anche il M-F index potrà aiutare ad orientare, per esempio, i ragazzi nella scelta della professione.

Abbiamo visto perchè notiamo ancora soltanto che gli uomini d'affari, gli avvocati, i commercianti presentano un indice di mascolinità assai elevato, solo inferiore a quello degli ingegneri; che gli agricoltori inclinano al temperamento femminile come i medici, e che i sacerdoti denunciano lo stesso coefficiente degli scrittori. Delle donne, invece, le più «femminili» sono quelle che lavorano nell'abbigliamento e nelle cure di bellezza e le stenodattilografe; un poco più mascolino il temperamento delle donne di casa, delle segretarie, delle insegnanti; ancora di più quelle che si dedicano alla medicina, siano esse dottoresse o infermiere.

Con buona pace delle femministe, gli studi di Terman e Miles hanno dimostrato che gli uomini hanno però una loro superiorità: l'intelligenza non è legata affatto al temperamento più o meno maschile, e i cervelli più eletti hanno spesso una mentalità femminile; mentre in genere una donna è tanto più intelligente, quanto più sono vive in lei le caratteristiche maschili. La proporzione dei due elementi varia però con gli anni; contrariamente all'opinione dei profani, la mascolinità degli uomini decresce con la maturità, toccando il massimo fra i dieci ed i vent'anni. E varia secondo l'ambiente familiare e sociale in cui il giovane cresce: negli orfani, per esempio, i caratteri femminili sembrano più spiccati: inoltre i ragazzi tendono, per simpatia, ad assimilare le caratteristiche di quello dei genitori, in cui trovano maggior indulgenza e miglior comprensione.

Dagli studi dei due medici è stato tratto un questionario che, senza eccessive complicazioni, serve a misurare il M-F Index. Interessa uomini e donne; ad esso si può rispondere con assoluta franchezza, perchè la presenza di molti tratti estranei al proprio sesso non è nell'individuo — ripetiamo ancora una volta — un segno di inferiorità. Anzi: i matrimoni ideali sono quelli in cui il marito è così «femminile» da interessarsi alla casa e ai bambini, o la moglie così «maschile» da capire il suo compagno. Nulla di più erroneo del pregiudizio che la unione ideale sia quella fra il maschio tutto d'un pezzo e prepotente e la donna tutta delicatezza e debolezza femminile.

Assegnate un punto a ogni risposta della domanda A, due punti a ogni risposta al punto B. Poi fate la somma. Sotto il questionario è pubblicato il criterio di interpretazione.

1) Preferite: A) lavorare per un principale simpatico?; B) in un lavoro indipendente?

2) Pensate che offra un miglior aiuto al genere umano: A) la religione?; B) la scienza?

3) Preferite: A) la musica? B) lo sport?

4) Comprando un'automobile, badate di più: A) alla carrozzeria?; B) al motore?

5) Preferite: A) che un altro decida per voi? B) decidere da soli?

6) Pensate che gli uomini ottengano il successo soprattutto: A) per il loro aspetto; B) per le loro capacità?

7) Vi accade spesso di sentirvi urtati nei vostri sentimenti: A) sì?; B) no?

8) Vi interessano di più: A) la poesia?; B) i romanzi gialli?

9) Avete molta paura del fuoco: A) sì?; B) no?

10) Vi interessate di più: A) all'arte?; B) alla politica?

11) Il linguaggio volgare vi infastidisce?: A) sì?; B) no?

12) Siete piuttosto: A) rispettoso delle convenzioni sociali?; B) spregiudicato?

13) Che cane preferite: A) un barboncino; B) o un boxer?

14) Vi piace andare in società o a ballare: A) sì?; B) no?

15) Fischiate a un brutto spettacolo: A) sì?; B) no?

16) Gustate gli scherzi: A) sì?; B) no?

17) Una donna ha più bisogno: A) di bei vestiti?; B) di intelligenza?

18) Vi danno fastidio le persone che adoperano i [illegible]: A) sì?; B) no?

19) Preferite fare gli acquisti: A) in un grande magazzino?; B) altrove?

20) Se avete un guasto alla luce, preferite: A) telefonare all'elettricista?; B) cercare di arrangiarvi da soli?

21) Vi piace: A) acquistare la roba vecchia?; B) o volete tutto nuovo?

22) Preferite la compagnia delle persone più intelligenti di voi: A) sì; B) no?

23) Vi costa sacrificio saltar giù dal letto quando vi svegliate: A) sì?; B) no?

24) La biancheria da tavola macchiata vi disgusta: A) sì?; B) no?

25) Vi fa pena un'ape che annega: A) sì?; B) no?

Se totalizzate dal 25 a 31 punti, avete un temperamento molto femminile; femminile, dal 32 al 36; una felice armonia fra i due temperamenti, dal 37 al 43; un temperamento maschile, dal 44 al 47; dal 48 al 50, estremamente maschile.

c. a. l.

L'attrice Deanna Durbin si trova in vacanza nella sua villa di Saint-Paul di Vence sulla Costa Azzurra

Incontri: Paul Géraldy

Paul Géraldy

Disse Paul Géraldy ad André Maurois, il giorno che tutti e due festeggiarono il cinquantesimo compleanno: «Facciamo il punto della situazione e vediamo dove, voi ed io, siamo. Cosa v'interessa della vita?».

— Comprendere — disse Maurois.

— Che cosa avete compreso? — chiese Géraldy.

— Nulla. E a voi, cosa interessa?

— Amare — disse Géraldy.

— Che cosa? — chiese Maurois.

— Tutto — disse Géraldy.

Raccontando l'episodio, Paul Géraldy commenta: «Oggi, a sessantasei anni, il mio amico Maurois confessa di non saperne di più di allora. Io, invece, scopro ogni giorno qualcosa di più da amore. Non date ascolto a chi vi dice che sull'amore tutto è stato detto. Anch'io, quando scrissi il mio primo volume di versi, Les Petites Âmes credevo di aver esaurito tutto perchè avevo cantato il mio amore per la natura che era racchiusa nel mio giardino. Poi m'innamorai di una donna e scrissi Toi et Moi. Quanto è lontana da me quella lamentosa melodia d'amore. Non sono io che l'ho scritta. Era un giovane sconosciuto che portava il mio stesso nome, ma non aveva assaggiato che una briciola e credeva di possedere dentro di sè l'universo. Rinnegato Toi et Moi nel passato. Ora io scriverò il vero canto d'amore, quello che è stato il sogno di tutta la mia vita: un canto dove c'è racchiuso non solo l'amore per la donna, ma quello per il figlio, l'amore per la natura e quello che sale a Dio».

Paul Géraldy, il cui vero cognome è Lefèvre, scrisse Toi et Moi fra i venti e i ventitré anni. La donna a cui fu dedicato ne aveva 18 e si chiamava Germaine Lubin: «Era una fanciulla alta, bionda, dagli strani occhi crudi, cantava meravigliosamente». Germaine Lubin un giorno fu invitata a partecipare a uno spettacolo organizzato in casa di un pittore parigino per una riunione mondana. Paul Géraldy, più noto come poeta di società, aveva l'incarico di scrivere una breve commedia. Così s'incontrarono. Paul Géraldy aveva trovato l'oggetto delle sue rime d'amore e l'ispirazione per il suo più celebre libro. Dopo tre anni di schermaglie amorose, Germaine Lubin diventò sua moglie. Poi divenne una celebre cantante e poi ancora, dopo diciotto anni di burrascosa convivenza, lo lasciò. Adesso Paul Géraldy è un solitario signore. Anche suo figlio da molto tempo se n'è andato, per cercare lontano il proprio destino. Paul Géraldy vive gran parte dell'anno in una sua villa sulla Costa Azzurra. Non appare molto diverso dall'uomo che s'immagina abbia scritto Toi et Moi: sulla sottile ed elegante persona porta una romantica testa dai capelli lunghi e ribelli.

Ha uno spirito arguto addolcito da una nota dolente di malinconia. Gli piacciono le massime, e, in aforismi, egli ha raccolto tutta l'esperienza della sua vita. Il libro, l'ultimo che ha scritto, si chiama L'homme et l'amour. Termina con questa frase che egli suole ripetere: «E' vero che dappertutto c'è la guerra, ma dappertutto c'è anche molto amore».

Laura Bergagna

TEATRO CARIGNANO. — Alle ore 21 spettacolo di danze con la partecipazione di Lisa Czobel e Alexander von Swaine. Al pianoforte Elsa Kemlein. Domani e domenica alle 15,30 e alle 21, le Produzioni Teatrali «Georges Herbert» presentano Fernand Ledoux, della Comédie Française, in «Asmodée» di François Mauriac. (Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, tel. 52-113).

Battezzati 18 bimbi nati durante l'alluvione

Padova, venerdì sera.

Presso l'ospedale di Monselice, dove sono accolte in gran numero gestanti e puerpere sfollate dal reparto ostetrico di Rovigo, è seguito ieri il battesimo impartito dal cappellano del luogo a 18 bimbi e bimbe, dati alla luce dalle ricoverate negli ultimi giorni.

Sono state madrine alcune signore di Monselice e infermiere dell'ospedale stesso.

Alla suggestiva cerimonia hanno presenziato oltre a numerose autorità, molti [illegible]. Qualcuno ha mandato fiori alle puerpere e diversi altri, graziosi corredini.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile al Sole, congiunzione a Marte e opposizione a Giove. Vibrazioni irruente e accomodanti. Soggetti: Scorpione, Acquario e Pesci.

Scorpione: sforzi cruciali che vi faranno sfondare uno [illegible] in campo affaristico. Prova di sincera amicizia.

Acquario: le vostre cure vanno bene. Continuate a raccogliervi. Allarmi fuori proposito. Non date retta alla gente.

Pesci: possibilità di ricevere quei soccorsi che attendete da un momento all'altro. Ricorrete al vostro Barchiel, lo spirito [illegible] Guida.

Altre previsioni: Ariete: spunto polemico rovente; Toro: carica esplosiva consistente in un rimprovero; Gemelli: sia per appiccare il fuoco, procuratevi un buon estintore (moralmente); Cancro: raggiro superabile; Leone: allegria per un appuntamento scapigliato; Vergine: condanna assurda che sarà ritrattata; Bilancia: crisi amministrativa di breve durata; Sagittario: ottimismo che vi farà arrivare al traguardo.

Z. Fa' widesel.

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-113.

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano, ore 21: spettacolo di danze con Czobel e Swaine.
Il Teatro (via Sacchi), ore 21: «'L curà 'd Roca Brusà», Compagnia Stabile Mario Casaleggio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. Augustus, 21 Cr. Orsetti, c. Aurora. Castellino, 17: tè universitari; 21: Orch. Rossarlot, Beltrami, Vasquez. Cin-Cin, ore 21: Orch. Cervelli. Eden, 21 Orch. Ginetti, c. G. Rossi. Fassio Varietà, via G. Medici 112. Gay Accad. Danze, 17 e 21: «Gay Follie», spett. coreografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera. Gaudio, 16,30-21 danze, Mº Bertone. Hollywood, 21: Orch. Lotti-Raffa. La Feria, c. Orbassano 26, ore 21: Orchestra Zuccheri, c. S. Acurdo. La Rotonda, ore 21: Orch. Miguel. Principe Danze, ore 21: Orch. Andreghetti, canta A. Broglia. Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470, 21-1: 2 Orch. Banetto-Balocco, Pavesio: Martorana-Zannoni-Cortesi. Trocadero, t. 653-771, 17-21: Successo orch. Oggi, Novità Clavioline.

Augustus, 22-3: Attraz. 2 orchestre. Bienvenida De Moreno e Suarez. Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Hist. Danze orch. Cartigliano, cantano Mario e Marengoni. Columbia Danze, via Goito 5 bis, (elet. 60-143: Danze, attrazioni. Dadone (Torino la notte), c. Vittorio 34, ogni sera danze e attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-790 22-3 danze attr. Inter. Or. Bianchi. Le Perroquet, v. Goito 15, t. 62-028, ore 22: danze attrazioni. Maison des Artistes, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, Mº Orioso. Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 18-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo tragico», Maria Felix, Charles Vanel, Rossano Brazzi. Vietato min. anni 16.
Astor: «Ricordi perduti» (Souvenirs perdus), Suzy Delair, Pierre Brasseur, D. Delorme. Loc. risc.
Corso: «Era lui... sì! sì!», Chiari, Viarisio, Isa Barzizza, Campanini.
Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato.
Lux: Mr. Belvedere suona la campana, Clifton Webb. Loc. riscald.
Metro-Cristallo: Eleonora Rossi Drago, Charles Vanel, Antonella Lualdi: «L'ultima sentenza». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «I figli di nessuno», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Torino: «La vendetta di aquila nera», R. Brazzi, G. M. Canale. Ap. 10
Vittoria: «Cameriera bella presenza [illegible]», E. Merlini, V. De Sica, A. Fabrizi. Loc. riscald.

Alessandria: «Hong Kong», techn. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Alpi: «Prigioniero dell'odio», techn.
Ariston: «La figlia di Nettuno», E. Williams R. Skelton, tec. Metro.
Augustus: «Tre segreti» E. Parker P. Neal, R. Roman. Prezzi 170.
Capitol: «Hong Kong», technic., Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Faro: «Hong Kong», technicolor, Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Hollywood: «Comandante Johnny», Gary Cooper, Jane Greer.
Ideal: «Condannato», Glenn Ford

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Il «centurio», ultimo nato nella famiglia degli elementi

Il nettunio e il plutonio "inventati,, per primi - L'uomo valicando temerariamente i limiti oppostigli dalla Natura ha fabbricato molte sostanze semplici inesistenti nel Creato

Il nostro universo è composto di 92 corpi semplici, fra aeriformi liquidi e solidi, metalli e metalloidi. Con un alfabeto di 24 lettere si compongono miliardi e miliardi di parole; con i 92 elementi si costruiscono miliardi e miliardi di combinazioni e di miscugli che spiegano la formazione di tutte le sostanze chimiche conosciute. Le fondamenta del complesso edificio chimico del mondo sono questi 92 elementi, non uno di più non uno di meno. Essi sono bastati alla Natura per fabbricare la terra, il sole e le stelle, l'infinita varietà di pietre, di rocce, di acque, di gas, di minerali.

Per molto tempo si ritenne di non potere andare oltre, poi l'uomo osò. Volle creare, nel proprio laboratorio, ciò che la Natura, in quello suo più vasto e incontrollabile, non era riuscita a produrre o a conservare. Ebbe così inizio una meravigliosa avventura, tutta moderna...

quelle realtà invano perseguite dagli alchimisti che sognavano di trasformare un corpo semplice in un altro, di ricavare l'oro dall'arsenico, o dal piombo.

Che cosa occorre per arrivare a ciò? Basta, per quanto s'è detto, modificare il numero dei corpuscoli elettrici serrati dentro l'atomo. Tutti conoscono il mercurio, è al N. 80 della tabella; eliminando dal suo atomo un protone e un elettrone, si ottiene l'oro (che è al N. 79); togliendo ancora un protone e un elettrone si ottiene il platino (N. 78). Ciò è però più facile a dirsi che a farsi. In teoria possiamo giostrare come più ci aggrada con i corpuscoli dell'atomo. Nella pratica quello scrigno resiste ai nostri interventi e l'distaccamento è tanto maggiore quanto maggiore ne è il peso...

mero degli elettroni e dei protoni, aggiungiamo o sottraiamo soltanto dei neutroni, l'elemento non cambia di natura ma soltanto di peso, otteniamo cioè i cosidetti isotopi. Così riuscendo ad eliminare tre neutroni dall'interno dell'atomo di uranio, avremo sempre uranio, ma un tantino più leggero, di peso atomico 235 invece che 238; aggiungendo un neutrone all'atomo di idrogeno avremo un idrogeno più pesante, e così via.

Sono stati costruiti molti modelli di macchine per accelerare i corpuscoli con cui bombardare gli atomi, complicate, enormi, costose: dal ciclotrone, al sincrotrone, al recentissimo bevatrone. Il più potente. Malgrado i mezzi tanto poderosi, la quantità di materia che si riesce a trasformare è il più delle volte irrisoria...

te (nel 1937 fu ricavato dal molibdeno l'elemento N. 43, prima mancante, e fu chiamato masurio; un anno dopo fu la volta del N. 61, il fiorenzio, ottenuto dal neodimio; nel 1939 e nel 1940, sempre mediante bombardamenti nucleari vennero ottenuti il N. 87, chiamato verginio, e il N. 85, detto astato, per l'instabilità che ne aveva ritardato la scoperta, e poi adabamio), ma parecchie altre sono state tracciate.

Il primo elemento nuovo, suscitato dall'uomo, fu il N. 93, nettunio, per merito del Mac Millan, che nel 1940 lo ricavò dall'uranio bombardandolo con neutroni. Se un neutrone penetra dentro un atomo di uranio e ne viene espulso un elettrone, il peso atomico cresce di una unità (da 238 a 239), la perdita di un elettrone negativo si traduce, per la necessità di ristabilimento dell'equilibrio elettrico turbato, nella trasformazione di un neutrone in un protone, così che anche il numero atomico aumenta di uno (da 92 a 93).

I «nuovissimi»

In modo analogo si ottengono gli elementi successivi. Bombardando con neutroni, oppure con nuclei di idrogeno pesante, oppure con nuclei di elio, si arriva per successive trasmutazioni al N. 94 plutonio (isolato nel 1940), al N. 95 americio (1945), al 96 curio (1944), al 97 berkelio, al 98 californio, al 99 atenio, al 100 centurio.

La scoperta del centurio è recentissima. I fisici americani del laboratorio di Berkeley (California) hanno impiegato, per portarlo alla luce, un nuovo proiettile assai più pesante dei precedenti, precisamente il nucleo dell'atomo di carbonio. Con il ciclotrone così lanciato suscitato un flusso di 20 milioni di proiettili al secondo, con una energia di 100 milioni di elettroni volt e lo hanno rivolto contro una massa di plutonio. Sembra che se ne siano già prodotte quantità ponderabili, allo stato metallico.

Si andrà ancora oltre? Saranno fabbricati elementi di numero atomico 101, 102, 103 eccetera? Non è escluso. Aumentando l'energia dei proiettili, impiegandone di nuovi più gravi e carichi, è probabile la frantumazione degli atomi pesanti e la trasmutazione in altri elementi, per ora ignoti. In seguito, la Natura opporrà un altro limite. Però, prima d'allora, altre straordinarie vicende verranno scritte.

Dicevamo che il Mendelejef, costruendo con concetti puramente sistematici la sua tabella famosa, non sospettava che gli scienziati avrebbero oltrepassato il limite segnato dalla Natura. E' avvenuto che non soltanto sono state scoperte le caselle vuote...

***

Ecco tutti i corpi semplici conosciuti

1 IDROGENO	26 FERRO	51 ANTIMONIO	76 OSMIO
2 ELIO	27 COBALTO	52 TELLURIO	77 IRIDIO
3 LITIO	28 NICHEL	53 IODIO	78 PLATINO
4 BERILLIO	29 RAME	54 XENO	79 ORO
5 BORO	30 ZINCO	55 CESIO	80 MERCURIO
6 CARBONIO	31 GALLIO	56 BARIO	81 TALLIO
7 AZOTO	32 GERMANIO	57 LANTANIO	82 PIOMBO
8 OSSIGENO	33 ARSENICO	58 CERIO	83 BISMUTO
9 FLUORO	34 SELENIO	59 PRASEODIMIO	84 POLONIO
10 NEON	35 BROMO	60 NEODIMIO	85 ADABAMIO
11 SODIO	36 CRIPTO	61 FIORENZIO	86 NITO
12 MAGNESIO	37 RUBIDIO	62 SAMARIO	87 VERGINIO
13 ALLUMINIO	38 STRONZIO	63 EUROPIO	88 RADIO
14 SILICIO	39 ITTRIO	64 GADOLINIO	89 ATTINIO
15 FOSFORO	40 TURCONIO	65 TERBIO	90 TORIO
16 ZOLFO	41 NIOBIO	66 DISPROSIO	91 PROTOATTINIO
17 CLORO	42 MOLIBDENO	67 OLMIO	92 URANIO
18 ARGO	43 MASURIO	68 ERBIO	93 NETTUNIO
19 POTASSIO	44 RUTENIO	69 TULIO	94 PLUTONIO
20 CALCIO	45 RODIO	70 ITTERBIO	95 AMERICIO
21 SCANDIO	46 PALLADIO	71 LUTEZIO	96 CURIO
22 TITANIO	47 ARGENTO	72 AFNIO	97 BERKELIO
23 VANADIO	48 CADMIO	73 TANTALIO	98 CALIFORNIO
24 CROMO	49 INDIO	74 TUNGSTENO	99 ATENIO
25 MANGANESE	50 STAGNO	75 RENIO	100 CENTURIO

L'elenco di tutti gli elementi semplici scoperti in Natura e fabbricati in laboratorio. A lato di ognuno è segnato il numero atomico che ne caratterizza l'intima struttura elettrica. Mescolandoli o combinandoli si ottiene l'infinita varietà di materiali del Cosmo: terre, rocce, gas, minerali, metalli e metalloidi. I nomi in neretto sono quelli delle sostanze inesistenti nell'Universo, che l'uomo ha «inventato» nei suoi laboratori terreni.

Il segreto dell'atomo

...valore, ma positiva); neutroni (corpuscoli di peso pari al protone ma privi di elettricità). Mutando la disposizione e la quantità di questi corpuscoli si costruisce l'atomo di un elemento piuttosto che di un altro. Così l'idrogeno (peso atomico 1) segnato nella tabella col n. 1, è formato da un protone e da un elettrone che gli gira attorno; l'alluminio, (peso atomico 27) segnato nella tabella col N. 13, è formato da 13 elettroni periferici e da un nucleo di 13 protoni e 14 neutroni; l'uranio, (peso atomico 238) segnato nella tabella col N. 92, è formato da 92 elettroni, da 92 protoni e 146 neutroni. Risulta cioè, che il numero della tabella corrisponde esattamente al numero dei corpuscoli elettrizzati, positivamente o negativamente, (protoni o elettroni) contenuti nell'atomo; il restante dei corpuscoli per arrivare alla cifra che misura il peso atomico è fornito dai neutroni. In altre parole, il numero della tabella, o numero atomico, definisce, con grande precisione, la natura elettrica della sostanza e varia da un elemento ad un altro; i neutroni servono essenzialmente a far peso.

Chi ci ha seguiti con attenzione fin qui è in grado di capire cose meravigliose, e di penetrare il segreto di...

ESERCIZIO MUSCOLARE

Impugnando dei manubri del peso da uno a due chilogrammi spingete le braccia tese in avanti all'altezza delle spalle. Alzate un braccio lentamente in alto mentre l'altro discende lentamente lungo il corpo e all'indietro. Ripetete l'esercizio da 20 a 30 volte.

UN TENNISTA O UN ARCHITETTO?

Due candidati al posto di 5° marito della Hutton

La campionessa irlandese di pattinaggio, Shirley Burke, interpreta a Londra la pantomima sul ghiaccio «Il gatto con gli stivali»

New York, venerdì sera.

La nota ereditiera Barbara Hutton è arrivata ieri a New York dall'Europa. Ai giornalisti che l'attendevano all'aeroporto, essa ha detto che il Tribunale di Parigi le ha concesso il divorzio dal principe Igor Trubetzkoy, suo quarto marito.

Per quanto riguarda i suoi futuri progetti matrimoniali, la Hutton ha fatto il nome di due uomini: uno è il tennista tedesco barone Gottfried von Cramm, l'altro l'architetto francese principe Bernard de la Tour d'Auvergne.

«Il principe Bernard — ha detto la Hutton — ha disegnato la nuova casa che sto facendo costruire presso Cuernavaca, nel Messico. E' un mio caro amico dotato di molto talento ed io vorrei che riuscisse a farsi un nome da solo».

Di von Cramm, con il quale ha festeggiato il suo compleanno il 14 novembre in Germania, ha detto: «E' il più caro amico ch'io abbia».

Miss Hutton trascorrerà parecchi mesi negli Stati Uniti e visiterà il figlio Lance, che essa ha avuto dal suo secondo marito conte Kurt Haugwitz von Reventlow. Lance frequenta attualmente una scuola presso Phoenix, nell'Arizona.

Segnalare atti meritevoli per il «Premio di bontà»

Roma, venerdì sera.

L'on. Tremaloni, segretario del premio di bontà, premio che come è noto viene assegnato nella notte di Natale, prega tutti coloro che sono venuti a conoscenza di atti di bontà compiuti in occasione delle attuali inondazioni di segnalarlo al Comitato del premio prima della fine di novembre.

PARLA LA P. C. AL PROCESSO DI VITERBO

Fu firmato da Scelba l'attestato a Pisciotta?

Viterbo, venerdì sera.

Stamane l'attacco a fondo della Parte Civile contro Gaspare Pisciotta è continuato attraverso la vibrata parola dell'avv. Morvidi, il quale si è soffermato particolarmente su l'alibi dell'imputato e sulle dichiarazioni dei sanitari che lo visitarono e dei periti che lo esaminarono recentemente, per accertare la possibilità o meno che egli potesse essere in condizioni fisiche tali da recarsi a sparare a Portella della Ginestra.

Prendendo lo spunto da una memoria-stampa dell'avv. Crisafulli, dal titolo «L'alibi di Pisciotta al controllo della scienza medica», in cui sono riportate le testimonianze dei medici e le conclusioni dei periti, il patrono di Parte Civile si è dedicato ad esame minuzioso delle asserzioni in essa contenute, con conclusioni che non sono state certamente favorevoli alla fondatezza dell'alibi stesso.

Prima però di addentrarsi nel vivo dell'esame dell'alibi, l'avv. Morvidi ha ripreso l'argomento dell'attestato di benemerenza rilasciato a Pisciotta.

«Un uomo della strada — ha iniziato il patrono di Parte Civile — mi ha chiesto stamane come mai il generale Luca sia venuto dinanzi alla Corte a dichiarare di aver falsificato la firma del ministro degli Interni sull'attestato consegnato al luogotenente di Giuliano. Ed io gli ho risposto: «Non è esatto ciò che tu dici. Il generale Luca non è venuto a dire di aver falsificato la firma del ministro; egli è venuto ad assumersi la responsabilità per il rilascio di un documento tanto grave, soltanto per scagionare chi, effettivamente, tale attestato aveva rilasciato».

E la domanda dell'uomo della strada — ha aggiunto l'avvocato Morvidi — mi ha spinto a variare il programma della mia esposizione. Non vorrei che si pensasse ad una mia intenzione di voler scalfire o attaccare gli organi dello Stato, ma è necessario chiarire il fatto che tutto il contenuto dell'attestato dimostra chiaramente che soltanto un ministro dell'Interno poteva fornire a un uomo le garanzie e le assicurazioni in esso formulate.

«E poiché finora, fino a quando non ci sarà una querela di falso, noi dobbiamo considerare l'attestato come un atto pubblico, si dovrebbe procedere contro il generale Luca per autocalunnia, perchè egli si è attribuito la paternità di un falso che, fino a prova contraria, egli non ha commesso. Noi, giuridicamente, l'attestato di Scelba lo dobbiamo ritenere vero, a norma dell'art. 2699 del Codice Civile, e soltanto il Pubblico Ministero potrà giudicare se procedere contro chi tale documento ha dichiarato falso.

«Di una cosa io non riesco a capacitarmi: che nel 1950 un ministro dell'Interno abbia potuto rilasciare tale documento ad un bandito. Come si possono scrivere le seguenti parole: «Assicuro che le benemerenze del Pisciotta saranno da me segnalate alle competenti autorità giudiziarie perchè ne tengano conto e riesaminino meglio quanto gli è stato addebitato, senza trascurare nulla di ciò che potrà risultare a lui favorevole»!

Conclusa la parentesi riguardante l'attestato rilasciato a Pisciotta, l'avv. Morvidi riprende ad attaccare l'alibi del bandito, dimostrando tutta l'inconsistenza.

La banda dell'Acquese

Chiesta per tre imputati la condanna all'ergastolo

Alessandria, venerdì sera.

Si è ripreso stamane alla nostra Corte d'Assise il processo nei confronti della banda che terrorizzò il territorio di Acqui, con furti, rapine e un omicidio. Il P. M. dottor Aragnetti, a conclusione della sua serrata requisitoria, ha chiesto l'ergastolo per Luciano Gorisan, per Arnaldo Fedell e Mario Agami, colpevoli dell'omicidio del contadino Antonio Nicolotti e di rapina e furto; per Giovanni Cavallo to ha chiesto 30 anni di reclusione, per Teresio Scarampi 30 anni, per Sante Aldinucci e Carlo Penzio 8 anni; per Francesco Strata 6 anni. Pene minori per gli altri sei imputati. Si sono quindi iniziate le arringhe defensionali.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di francese — 17,30: Dal ... — 19,30: Musica ... — Ore 21: ... Carlo Marini ... RETE ROSSA. — Ore 17: ... RADIO FRANCOFORTE ... RADIO MONTE CENERI ... TERZO PROGRAMMA ...

L'enigmatica morte di Cathy Desmares

Una Messalina da bassifondi

III. — Il 17 dicembre 1865, la bella e ricca Cathy Desmares viene trovata sgozzata e sventrata nella sua camera. Arrivata a Parigi da una fattoria della Normandia, quando aveva sedici anni, Cathy era divenuta a poco a poco una delle più famose cortigiane del Secondo Impero. Si dice di lei che avesse avuto un'avventura persino con Napoleone III. Nel 1863, durante un viaggio a Madrid Cathy si ammala di una pericolosa febbre tifoidea che lascia intatta la sua bellezza, ma che influisce gravemente sul suo morale.

Da quel momento cambia totalmente la sua vita. Come se un demone misterioso la invadesse, Cathy, fino allora tanto misurata e prudente, diventa insaziabile di piaceri e si butta a capofitto nella dissolutezza e nella crapula. Nessuno dei luoghi più malfamati le è ormai estraneo; le compagnie più abbiette sono le sue compagnie: una Messalina scatenata da bassifondi!

L'ispettore Tabourin che ha potuto ottenere tutti questi ragguagli sulla vita di Cathy, non è riuscito ancora però a sciogliere l'enigma della sua tragica fine. Non contento della laboriosa inchiesta già condotta, egli «cucina» i domestici dell'ex-mondana. Rimane da interrogare la cuoca Eva Lefranc, entrata al servizio di Cathy dal settembre. Dopo parecchie domande, l'ispettore Tabourin, preso da un subitaneo dubbio, fa svestire la donna.

Ritornando, così miracolosamente guarita da Madrid, Cathy, improvvisamente ripresa dalla fede della sua infanzia, si ferma a Lourdes la cui fama comincia a correre il mondo. Ma, davanti alla grotta della Vergine, Cathy sviene, e poichè è superstiziosa, ne trae senza conclusione che la Madonna non ne vuole più sapere di lei. Perciò rientra a Parigi tutta sconvolta.

Nel settembre 1865 nuovo cambiamento in vista. Al ritorno da un viaggio in Italia, Cathy riprende la sua vita regolata d'un tempo. Non si reca più nei luoghi malfamati e la sera rientra presto a casa: è sola. Chiude anche la porta ad un amico serio e sincero: l'armatore inglese sir Milton Walley, il quale, offeso, rompe con lei ogni rapporto. Attorno a lei, dal momento che pare non vi sia più nessun uomo nella sua vita, si respira aria di salute e di felicità.

E la cuoca si rivela essere un uomo. Si tratta precisamente del forzato evaso Francesco Clot. Egli, nel settembre 1865, è venuto a chiedere asilo a Cathy Desmares, che aveva conosciuto un tempo a Grandcamp, suo paese natale. Cathy lo nasconde, lo traveste da cuoca e ne fa il suo amante. Un amante che la renda così completamente felice, tanto che essa non vorrebbe più celarlo e anzi amerebbe farlo conoscere anche agli altri. «Ho avuto paura che con la sua mania riuscisse a farmi prendere. Allora ho perso la testa, e l'ho uccisa», confessa Clot. Egli sarà condannato ai lavori forzati a vita e morirà al bagno penale di Brest, strangolato da un altro forzato.

FINE

Mentre i moschettieri partono per Lugano

La Nazionale B a Cagliari

Catenaccio: tattica seminuova

Il segreto degli svizzeri

Lo schema del "catenaccio": la tattica svizzera.

Viviamo in un momento di espedienti tattici. Ogni squadra che si rispetti ha il suo, e quando non lo ha, prende a prestito quello di un'altra e ci cambia il nome. Quello della Squadra Nazionale Svizzera corre sotto il nome di «chiavistello». Dovendo gli Azzurri — proprio due giorni fa — prepararsi per combattere contro gli Elvetici, ordinarono agli allenatori di adottare in campo la disposizione ed i modi tecnici di fare dei futuri avversari. La squadra allenatrice, a cui si era pensato bene di ricorrere, ha, combinazione, delle vedute proprio ben radicate in fatto di tattica, diverse da quelle ufficiali svizzere. Tentò, fece del suo meglio, ma non riuscì praticamente a fare né quello a cui era adusa, né quello cui non era solita. Ne sorse una gran confusione, un guazzabuglio in cui nessuno capì più niente. Poca meraviglia. Certe cose non si improvvisano.

* *

Il tipo di giuoco di cui parliamo, è nato in tedesco. Siccome la Svizzera è un Paese trilingue, il termine «Riegel» venne tradotto in francese come «Verrou» ed in italiano come «chiavistello» od anche «lucchetto». Come idea, la parola rappresenta la chiusura ermetica della propria porta agli attacchi degli avversari. L'intenzione. Ha così, qualcuno avrà pensato ad un certo punto di «serranda»: una serranda da tirare giù e, addio, non sarebbe passato più nessuno. Come [illegible]

[illegible]

Le misure tattiche che si adattano sui campi di giuoco, hanno tanto maggior facilità e probabilità di riuscita quanto più esse hanno per parente prossimo la sorpresa. Perchè, a questo mondo, per ogni misura c'è una contromisura, per ogni tattica è possibile una contro-tattica. Non c'è nulla di più efficace che cogliere l'antagonista di sorpresa, negli sport agonistici. Ragione per cui questo «chiavistello» fu spesso, in addietro, definito come un tranello.

Ci cademmo noi pure, in casa, proprio allo Stadio di Torino, la bellezza di undici anni fa, nel marzo del '40, con Piola e Ferraris II soli dei grandi attaccanti presenti, ma ancora con Foni, Rava, Depetrini, Andreolo e Locatelli, ed Olivieri, dietro ad essi. Dominando per ottanta su novanta minuti di giuoco, chiudemmo a stento con un risultato pari: uno a uno.

Ci cadde l'Inghilterra, nella primavera del '47, a Zurigo, dove perdette per uno a zero — l'Inghilterra forte di tutti i suoi grandi uomini. E ci cadde così bene che la sua grande ala destra, Stanley Matthews, in un libro scritto tempo dopo, dichiarò che mai aveva subito marcatura così severa come quella di cui lo aveva fatto oggetto il terzino sinistro svizzero, Steffen, quel giorno: e non s'era accorto che chi lo aveva marcato era il mediano Bocquet, lo stesso che domenica giuocherà come terzino centro di noi.

Vi cadde dentro in pieno, l'anno scorso, il Brasile, al Campionato del Mondo, al Pacaembù di San Paolo. Non sapevano cosa fosse quella chiusura che s'era stesa innanzi al loro attacco, i brasiliani. Ce ne accorgemmo dopo l'incontro, parlando col Commissario tecnico Flavio Costa, che cadde dalle nuvole quando gli dicemmo che lo stesso scherzo era stato fatto a noi dieci anni prima. Irritati e nervosi, i brasiliani spuntarono a mala pena un pareggio.

* *

Non è più giovane, come età, il «chiavistello». Cogli anni, ha perso di freschezza, di spontaneità, di efficienza. Non riesce più che raramente a chiudere in modo ermetico la porta per cui è inteso. Ha, come ha sempre avuto, le sue debolezze. E più che altro, non è più fatto del materiale robusto di una volta. La squadra italiana non dovrebbe cader vittima dell'accorgimento tattico, di cui abbiamo raccontato la nascita e riassunto la storia: ha i mezzi per scardinarlo.

VITTORIO POZZO

Moro e Bonomi in formazione

Undici azzurri scelti stamane

Colpo di scena finale: Boscolo va in Sardegna

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Finalmente una giornata piena di sole, dopo tanta pioggia e tanta caligine. Alle 9,40 il torpedone dei nazionali ha lasciato l'albergo per recarsi allo Stadio di San Siro dove i quindici azzurri in tuta hanno compiuto un accurato allenamento atletico a base di corse, di scatti e di esercizi ginnici, sotto la guida di Bigogno.

Anche Busini, presente nel campo, ha potuto accertare le soddisfacenti condizioni fisiche di tutti i calciatori, ai quali è stato interdetto l'uso del pallone a due sole giornate dal confronto di Lugano. Di ritorno dallo Stadio di San Siro Busini ha conferito con il presidente Carlino Beretta giunto alle 11 e un quarto da Gardone Val Trompia. Il presidente della commissione tecnica, prima di comunicare le formazioni ufficiali, si è riservato d'interpellare ancora l'allenatore e i giuocatori; si ha tuttavia ragione di ritenere che lo schieramento per Lugano sarà il seguente: Moro; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Lucentini, Lorenzi, Boniperti Gei, Burini.

La partenza da Milano è fissata per le 14,30 in torpedone. Il segretario generale della F.I.G.C. dott. Valentini ha assicurato che le condizioni di viabilità da Milano a Lugano sono ottime.

Intanto da Roma è giunta comunicazione che dopo Fontanesi, si è ammalato anche Puccinelli cosicchè per l'ala sinistra dei cadetti si è pensato in un primo tempo a Renosto; ma il rosso nero si trova già a Zurigo per l'incontro amichevole che il Milan giocherà domani.

E' stato così deciso all'ultimo momento di mandare a Cagliari Boscolo, tenuto finora come riserva della A. Il Medico federale ha dovuto prendere in cura anche Beretta che lamenta un gonfiore alla guancia per un taglio infertogli dal barbiere.

Stamane un telegramma dalla sfuta maggiore-addestramento ha invitato la commissione della nazionale a notificare a Buffon e a Boscolo l'ordine di convocazione entro martedì a Roma, per la preparazione della rappresentativa militare che dovrà effettuare una serie di incontri internazionali in Italia.

La nazionale B svizzera giungerà a Milano domattina e ripartirà per Cagliari alle 10 con un aeroplano speciale accompagnata da Ciceri, presidente della Lega regionale, in rappresentanza della F.I.G.C.

Proseguono intanto i commenti allo strano modo di procedere della B.B.C. per formare le squadre azzurre.

Chiamare dei giovani che corrono raggianti all'appello per poi abbandonarli, oppure trasferirli con disinvoltura noncurante dall'A alla B costituisce un errore che non giova all'auspicato riassestamento delle nostre rappresentative e scoraggia giuocatori. Non tutti posseggono la forza d'animo di Parola che, accettando con entusiasmo il posto in nazionale B, ha dato una lezione di stile e di dignità a tutti.

A Firenze, contro la modesta soluzione [illegible], Venturi e Cervellati appaiono francamente delusi, il primo perchè preso dall'orgasmo e il secondo perchè spostato all'ala sinistra ossia utilizzato in un ruolo non confacente ai suoi mezzi e alle sue abitudini. Non ci voleva molto a [illegible] chiamarli per Lugano, tenendoli come riserve (sebbene ci sia da discutere su all'ala destra Lucentini più convocato per la B colpa più di Cervellati) tanto domenica contro la Svizzera sarà ammessa solo la sostituzione del portiere, trattandosi di una partita valevole per la Coppa internazionale. Invece no. Venturi e Cervellati (43 anni in due) vengono lasciati a casa. Il canonico Armano che nell'allenamento col Monza gioca in entrambi i tempi, ciò che nella tradizione delle prove azzurre significa l'ingresso sicuro in nazionale, per poi essere avvertito all'ultimo momento della nuova destinazione come cadetto.

Intanto Bergamo, forte del referto medico che lo dava guarito per sabato, attese invano il contrordine dell'esonero, fino a quando non si decise a partire, come Giorgi. Il passaggio di Bertuccelli dall'A alla B ha poi precluso a Giacomazzi la possibilità di schierarsi in campo a Cagliari, cosicchè il malumore dell'Inter, alimentato da ragioni tutt'altro che infondate, si è espresso con una certa veemenza.

Leo Cattini

Beretta: dimissioni?

Milano, venerdì sera.

Sempre più insistenti si fanno, negli ambienti vicini alle squadre azzurre, le voci secondo cui Beretta intenderebbe rassegnare le dimissioni da presidente della Commissione Tecnica, subito dopo la partita di domenica prossima a Lugano.

Beretta non [illegible] più possibile la collaborazione con Combi e Busini, dopo che questi sono riusciti a far trionfare la politica dei blocchi sia per la squadra che per i cadetti.

Moro, in ballottaggio con Buffon, per il ruolo di portiere.

Molti i dubbi fra i rossocrociati

Dal nostro corrispondente

Lugano, venerdì sera.

Ancora defezioni nelle due squadre nazionali elvetiche che si sono radunate ieri a Lugano. All'appello sono mancati Friedländer, centravanti della «A», che risente di una contusione riportata domenica scorsa in campionato, e Bartel, mediano sinistro dei cadetti per Cagliari che, per impegni di lavoro (ha aperto da poco un negozio a Losanna) non può lasciare la Svizzera.

L'improvvisa mancanza di questi due elementi, che viene ad aggiungersi a quella già preventivata di Kohler, Fink e Von Lanthen, ha costretto la Commissione tecnica federale a convocare d'urgenza Antenen del Chaux-de-Fonds e Huegi del Basilea.

Entrambi i nuovi chiamati andranno a completare i ranghi della squadra A: Antenen giocherà mezzala destra al posto di Fink, mentre Huegi coprirà il ruolo di centravanti lasciato libero da Friedländer.

Da notare a questo proposito che, come per la nazionale italiana, si è dovuto ricorrere a soluzioni di ripiego per coprire i ruoli di interni d'attacco. Infatti tanto Antenen (Chaux-de-Fonds) che Riva IV, la mezzala sinistra, proveniente dal Chiasso, nelle loro rispettive società giocano all'ala, per cui il loro rendimento nella posizione di interni è un po' un'incognita. Occorrerà ricordare che Riva è l'attuale capolista nella classifica cannonieri del campionato.

Salvo variazioni dell'ultima ora, la formazione che affronterà gli azzurri d'Italia allo stadio di Lugano, è ormai decisa in questo senso: Corrodi; Neury, Bocquet; Kernen, Eggiman, Neukom; Ballaman, Antenen, Huegi, Riva IV, Fatton. La squadra sosterrà oggi un ultimo allenamento.

Nessun dubbio per la squadra dei cadetti che, dopo un leggero allenamento nel primo pomeriggio di oggi, partiranno per Cagliari in aereo. I rossocrociati affronteranno gli uomini di Parola in questo schieramento: Preiss; Maillard, Sutter; Schmidhauser, Stall, Lusenti; Morand, Thommen, Hagen, Bader, Thalmann.

Non si sono [illegible] illusioni, nell'ambiente calcistico svizzero, sull'esito del confronto di Cagliari: la politica dei blocchi adottata dalla Commissione tecnica italiana ha creato una buona squadra B azzurra, che potrà essere veramente forte solo che i cinque uomini dell'attacco sappiano raggiungere l'intesa con il blocco difensivo della Juventus. L'obiettivo dei cadetti rossocrociati non può quindi andare oltre una onorevole difesa, senza che si possa però escludere qualche piacevole sorpresa...

Tornando alla partita di Lugano, possiamo dire che è sfumata ogni apprensione sulla regolare effettuazione della gara stessa. Il maltempo è cessato e gli allagamenti registrati nella parte bassa della città non sono di tale gravità da impedire il regolare afflusso degli spettatori allo stadio luganese. Rossocrociati e azzurri non mancheranno quindi all'appuntamento di domenica.

l. f.

La squadra di Adria domenica giocherà

MILANO, venerdì sera.

La squadra di calcio della città di Adria, allagata dal Po nella catastrofica alluvione, ha reso nota di esser disposta a continuare regolarmente il campionato ed a giocare domenica prossima contro l'U. S. Feltrese sul campo di Padova. La direzione dei biancorossi ha già dato il benestare, così come la Lega Interregionale Nord. Si attende ora solo il consenso della Lega Nazionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sarosi si è autoconvocato con i bianconeri-cadetti

Il nuovo allenatore della Juventus è giunto ieri a Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

I non pochi sportivi che non si lasciano sfuggire la minima occasione per immergersi nella atmosfera «azzurra» che invariabilmente emana da tutti i raduni dei calciatori nazionali, non sono mancati ieri all'appuntamento, tanto che una folta loro rappresentanza si trovava già alla stazione Termini quando, poco dopo le 15, provenienti da Milano, sono giunti i nostri cadetti. Per tutta la serata, poi, dinanzi alla hall dell'Hotel de la Ville è stata una continua «caccia al giuocatore», da parte degli inguaribili collezionisti d'autografi e, in particolare, dei componenti l'associazione «Amici della Juventus» (che com'è noto qui a Roma conta moltissimi aderenti) attirati dall'insolita presenza di ben sei giuocatori bianconeri. Braccato più degli altri, naturalmente, è stato l'uomo di Glasgow, quel Carlo Parola del quale la BBC si è ricordata soltanto per inserirlo nella Nazionale B, in omaggio alla teoria dei blocchi, per la quale a Lugano andrà il sestetto difensivo milanista ed a Cagliari quello juventino.

Combi, ad ogni modo, si è dichiarato abbastanza soddisfatto della soluzione, grazie alla quale si spera di ovviare alle gravi deficienze emerse al Cairo. Lo stesso Combi, pur evitando di parlar troppo, ci ha lasciato però comprendere che le formazioni varate all'ultimo momento nelle ben note [illegible] non sono da considerarsi in funzione di una impostazione definitiva delle nostre rappresentative, ma semplicemente come episodi temporanei, rusi necessari per tamponare una falla improvvisa.

Altrettanto poco loquace quanto Combi è apparso Sperone, mentre invece fra i giuocatori non mancava il buon umore. Il più allegro fra quanti ne abbiamo avvicinati era Mari, unicamente preoccupato [illegible] mistero. Scuro in volto era pure un altro valido giuocatore juventino del quale è però prudente non rivelare il nome.

«Per giuocare in A — andava dicendo — bisogna giuocar male. Solo allora si ha qualche speranza». Lasciamo al lettore indovinare chi si esprimesse in questi termini ed a chi fosse indirizzata la frecciata.

La giornata degli azzurri è trascorsa tra passeggiate, cinema, corrispondenza, distribuzione di firme e ricevimenti di amici. Alle [illegible] Combi ha chiamato tutti i suoi pupilli a raccolta guidandoli alla mensa. Sarosi, che ha preso anch'egli parte alla [illegible], si è dato un gran daffare per galvanizzare i convitati, dicendosi sicuro che domenica prossima la brutta parentesi egiziana sarà cancellata.

Il blocco juventino, infine, ha fatto [illegible] ieri con il nuovo allenatore Sarosi, giunto in volo da New York insieme alla moglie. L'ungherese, dopo una amichevole chiacchierata con Combi, ha deciso una modifica al suo programma iniziale e seguirà i suoi giocatori a Cagliari, assistendo così all'incontro internazionale.

Le condizioni dei giocatori, partiti alle 8,30 in aereo stamane per la Sardegna, sono buone, tranne che per Fontanesi, il quale, sofferente di un noioso mal di gola, ha dovuto rinunciare alla trasferta. L'apparecchio degli azzurri è regolarmente atterrato all'aeroporto di Cagliari.

Fanno parte della comitiva Viola, [illegible], Bertuccelli, Manente, Giacomazzi, Mari, Parola, Piccinini, Bairo, Armano, Boscolo, La Rosa, Cimone e Galli. Manca Puccinelli, che — convocato in sostituzione di Fontanesi indisposto — è caduto malato.

Sandro Zappelloni

Radio cronaca della... Juve

Per ascoltare l'Italia B

Radio Cagliari trasmette sulla lunghezza d'onda di m. 202,8 pari a chilocicli al secondo 1.061. Domenica prossima l'incontro Italia B - Svizzera B verrà radiodiffuso dalla Sardegna.

Sulla rete nazionale sarà invece trasmesso l'incontro di Lugano.

Taruffi e Ascari di scena nella "Carrera messicana,,

Durango, venerdì sera.

Successo italiano in grande stile nella «Carrera» automobilistica messicana. Ascari e Villoresi, a bordo di una Ferrari 2600, hanno vinto entrambe le tappe di ieri: la quarta, da Città del Messico a Leon (Km. 420) e la quinta da Leon a Durango (Km. 512), segnando nel complessivi 942 Km. di percorso l'eccezionale media di Km. 150,3[illegible].

Ascari-Villoresi, in [illegible] con il californiano Roy Ruttmann, su Mercury, primo in classifica al termine della terza tappa, hanno battuto di 15' il «record» della Città del Messico-Leon, segnando il tempo di 2 ore 44' 45".

L'altra Ferrari 2600, guidata da Taruffi e Chinetti, dopo i buoni piazzamenti nelle due tappe di ieri (secondo e terzo posto) comanda la classifica generale con il tempo di 18 ore 30' 3", seguita da Ruttmann a 4' 37" e da Ascari-Villoresi (Ferrari) a 11' 4". Al quarto posto è lo statunitense Sterling, con 14' di distacco da Taruffi, seguito dall'asso francese Jean Trevoux.

[illegible]

Due incontri internazionali di nuoto a Torino nel '52?

Con ogni probabilità, gli allenamenti collegiali dei nuotatori in vista delle Olimpiadi di Helsinki si svolgeranno a Torino. I nuotatori e le nuotatrici che saranno convocati sotto la direzione del C.T. Usmiani saranno i seguenti: Pedersoli, Buonerore, C. Dennerlein, Romani, Massaria, Grilli, Calligaris, Bonini, Belsin, Baldini, Nardi. Gli allenamenti nella piscina torinese incominceranno ai primi di gennaio e dureranno fino alla vigilia delle Olimpiadi, nel luglio 1952.

A soddisfazione degli sportivi torinesi possiamo poi aggiungere che probabilmente la nostra città, nel corso del prossimo anno, sarà scelta a sede di due interessanti incontri internazionali pre-Olimpiadi: Italia-Spagna maschile di nuoto a metà maggio e Italia-Francia maschile e femminile, di tuffi a fine marzo o in aprile.

Bollettino della neve

[illegible]

Malabrocca, Toigo e Gatto al ciclo cross di Cesano

La prima competizione ciclocampestre nazionale, valida per la stagione 1951-52 e per il G. P. Sanlimaria, si effettuerà domenica in Lombardia, a Cesano Boscone.

Saranno sicuramente presenti i Campioni d'Italia (Malabrocca), di Lombardia (Gatto) e di Piemonte (Toigo), oltre Valeriano Zanazzi (vincitore della edizione dello scorso anno), Zanazzi Mario, Fortuni, Locatelli, Sirio, nonchè gli altri specialisti.

Per quanto riguarda le voci di un probabile passaggio del torinese Sergio Toigo dalla Sie della U.S. Ausonia a quella della U.C. [illegible] disciplinari assunti dallo stesso [illegible], nei confronti di un giovane corridore assunteso nella omologazione di una gara. Se la Società G. Vittorio Ricardi rinnoverà l'affiliazione, anche il Campione Piemontese Toigo rimarrà a difendere i colori bianco-blu dell'Ausonia.

Il congresso dell'U.C.I.

Zurigo, venerdì sera.

Stamane si è riunito a Zurigo il congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, che ha preso in esame il progetto elaborato ieri [illegible]

Si può ridere con intelligenza

PARLIAMO DEL FILM "ERA LUI... SI! SI!"

Irving Berlin, una delle colonne del teatro di rivista americano e compositore dei migliori brani di musica moderna, venne a Roma nell'inverno scorso e, senza che nessuno quasi se ne accorgesse, passò in rassegna, sedendo come semplice spettatore nei teatri e nelle sale cinematografiche, i nostri maggiori comici. Tale disinteressato esame lo incuriosì e lo divertì, ma quando egli ebbe davanti agli occhi la dinoccolata, allampanata, pirotecnica, sbalorditiva comicità di Walter Chiari, non esitò a definire il nostro giovane attore degno di un palcoscenico e di un pubblico internazionali, a differenza di altri nostri comici divertenti, oltre che per una propria mimica, soprattutto per un ben definito gergo dialettale.

Un amico italiano di Irving Berlin raccontò brevemente la vita di Walter Chiari e concluse la sua biografia definendolo senz'altro il «Danny Kaye italiano», ma il compositore americano storse la bocca poco convinto: trovava nei due una rassomiglianza fisica e un filone di genuino umorismo, ma preferiva non fare paragoni per non sminuire la personalità di ciascuno. Con tutto ciò era convinto che anche Walter Chiari sarebbe riuscito a far ridere a crepapelle i dignitosi reali inglesi, appena avesse avuto, come Danny Kaye, la possibilità di esibirsi, per beneficienza, alla loro augusta presenza.

Della genuina, irruente, scintillante, comicità di Walter Chiari e della sua «classe internazionale» si sono accorti in Italia due notissimi umoristi, passati in coppia alla sceneggiatura e alla regia cinematografica: Metz e Marchesi, i quali non hanno esitato a compilare con misura e buon gusto un copione capace di sostenere qualsiasi confronto con quelli dello stesso genere provenienti da Hollywood. Ne sia una prova il fatto che mentre il film Era lui... sì! sì! corre sugli schermi italiani, numerosi produttori americani sono in trattative per la sua esportazione sui mercati statunitensi.

Metz e Marchesi infatti, come sceneggiatori e come registi, hanno confezionato una pellicola che possa avere successo oltre che nel nostro Paese anche presso il pubblico straniero, europeo e extraeuropeo, ed il cui umorismo possa essere apprezzato anche oltre i nostri confini. E poichè il commercio insegna che all'estero si cerca di mandare sempre un prodotto migliore di quello usato nel proprio Paese, Era lui... sì! sì! è stato realizzato con requisiti internazionali e con una maggiore sorveglianza e serietà di intenti.

Il pubblico straniero conosce le nostre opere cinematografiche più seriose e neo-veriste e ci apprezza per [illegible]

Ed è un fatto che, dopo questo film «comico con intelligenza», cadrà definitivamente in disuso il detto «il riso abbonda sulla bocca degli stolti».

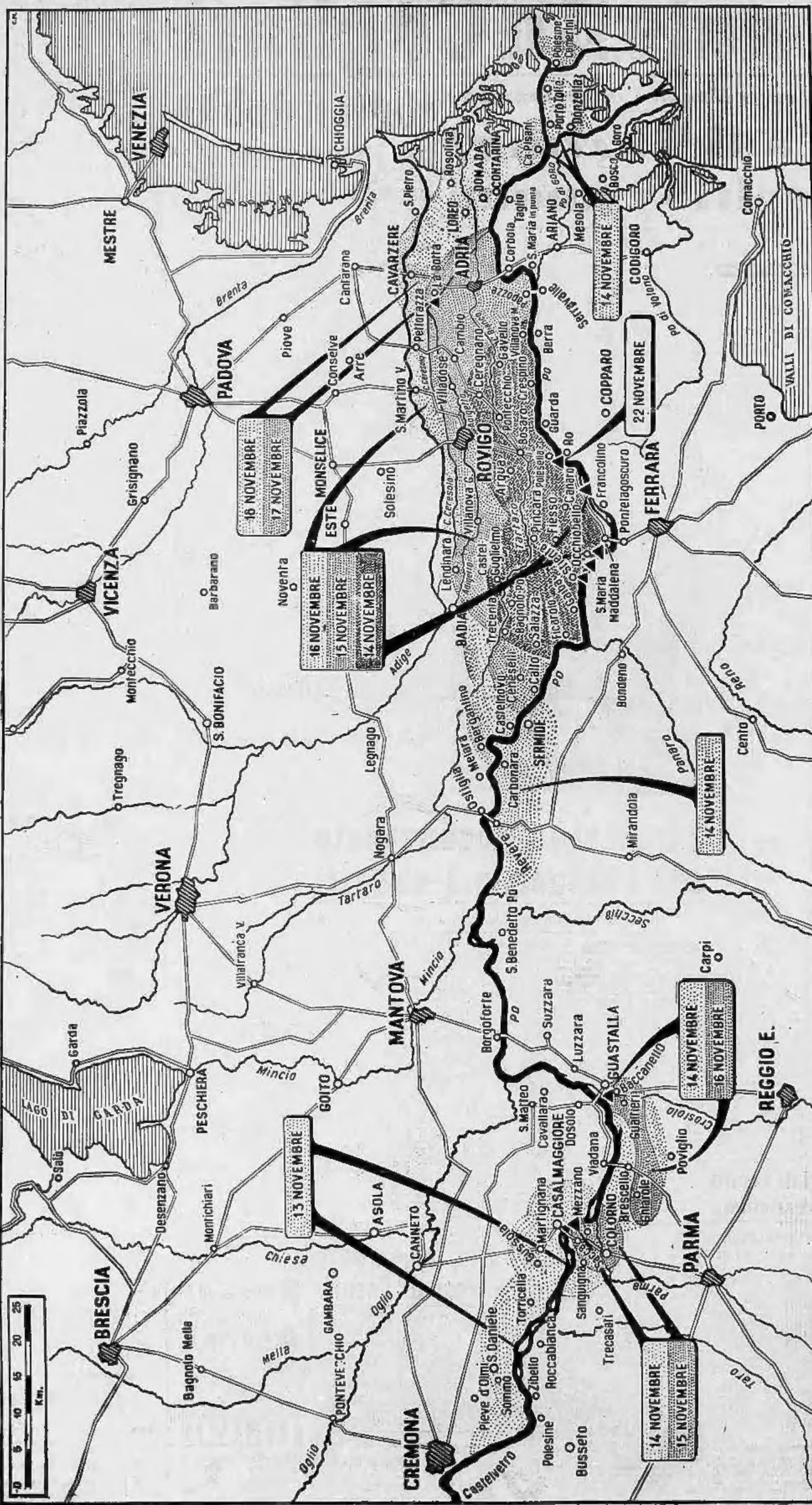
R. R.

TORINO - Anno V - N. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
23-24 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

A Occhiobello il Po ha mutato il suo corso

Il grafico illustra gli allagamenti che si sono verificati per lo straripamento del Po in piena in Lombardia prima e disastrosamente nel Polesine poi. Attraverso le brecce di Occhiobello la sua corrente, invece di girare da Pontelagoscuro, obbedisce al richiamo del terreno invaso, determinando la deviazione del suo corso

MARION DE LORME

L'intruso perdonato

IV. — Quinta figlia di secondo letto del signor de Lon de Lorme, barone di Baye, Maria de Lorme, corteggiata dal poeta Jacques des Barreaux che per la sua vita scapestrata è stato soprannominato «l'illustre dissoluto», gli si abbandona. Morto il padre, Maria de Lorme si attacca a Des Barreaux e frequenta con lui i salotti, si sceglie degli amanti belli, ricchi o titolati. Un giorno il giovane e simpatico cavaliere di Gramont le chiede un appuntamento. Ella glielo concede.

Ciò che ne è stato dell'appuntamento con Marion de Lorme, il giovane Filiberto di Gramont, il cavaliere diventato conte di Gramont, lo racconterà più tardi in Inghilterra a suo cognato Hamilton, che ne farà uno dei più vivaci capitoli delle sue spirituali *Memorie del conte di Gramont*. Eccolo: «Vostra Maestà — dice il conte a Carlo II — ha forse conosciuto Marion de Lorme. Era la più incantevole creatura di Francia! Per quanto avesse uno spirito angelico, era capricciosa come un diavolo. Questa principessa, che mi aveva dato un appuntamento, aveva poi cambiato idea. Mi scrisse un gentilissimo biglietto, traboccante di dispiacere per il fatto che un forte mal di testa la obbligava a starsene a letto e la privava del piacere di vedermi fino all'indomani. L'improvviso mal di testa mi apparve sospetto. Appena calata la notte, raggiunsi a cavallo piazza Reale e scorsi un uomo che camminava cercando di sottrarsi alla mia vista. Ma non vi riuscì. Io lo riconobbi. Era il duca di Brissac... ».

«Mi avvicinai a lui e saltando a terra gli dissi con fare affrettato: "Brissac, amico mio, mi devi fare un favore della massima importanza. Ho un appuntamento, per la prima volta, con una persona che abita a quattro passi da qui. Non mi fermerò molto. Prestami il tuo mantello e passeggia un po' col mio cavallo in attesa del mio ritorno. Ma soprattutto non ti allontanare da qui!". Presi il suo mantello senza attendere che mi rispondesse ed egli prese le briglie del mio cavallo.

«Infilandomi sotto i portici raggiunsi la porta della ninfa de Lorme. Mi venne aperto appena bussai. Ero così ben avvolto nel mantello di Brissac che fui scambiato per lui. Andai diritto nella camera di Marion e la trovai seduta sul letto. Ella non era mai stata così bella nè così sorpresa...

«Vedendola indecisa le dissi: "Ebbene, mia bella, scommetto che il mal di testa vi è già passato!". "Non del tutto — mi rispose — sto ancora male e voi mi farete il piacere di andarvene e di lasciarmi mettere a letto". "Per lasciarvi mettere a letto sì, ma per andarmene no, mia bella fanciulla. Non si fa una toeletta così accurata per nulla!". Marion si adira. "Signorina — riprende Gramont — non prendiamola, vi prego, su questo tono. Io so che cos'è che vi preoccupa. Avete paura che Brissac mi trovi con voi, ma rassicuratevi. Egli è in fondo alla strada che passeggia il mio cavallo e se non volete credermi non avete che da guardare il mantello che mi sono appena tolto". Ella scoppia a ridere e mi getta le braccia al collo: "Mio cavaliere — mi dice — non so più trattenermi. Tu sei troppo simpatico e troppo straordinario per non perdonarti!". E, mentre il duca di Brissac passeggiava il cavallo nella strada, l'impertinente cavaliere riceveva dalla bella Marion il più tenero e il più voluttuoso dei perdoni.

SEGUE: Il marchese Cinque-Marzo